



**“Pedemontana Sociale”  
Azienda speciale territoriale per i servizi alla persona  
Soggetta alla direzione e coordinamento  
dell’Unione Pedemontana Parmense**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE  
E PER LA TRASPARENZA  
2020-2022**

*(Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 6 novembre 2012 numero 190)*

## Sommario

<b>Parte I : Introduzione generali .....</b>	<b>3</b>
Premessa.....	4
Fonti normative. Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema .....	6
Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) .....	8
Data e documento di approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) .....	9
Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano .....	9
Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano .....	11
<b>Parte II: Analisi del contesto .....</b>	<b>12</b>
Premessa.....	13
Il contesto esterno .....	13
Contesto interno. Funzioni e organizzazione dell'Azienda .....	27
<b>Parte III: La valutazione del rischio .....</b>	<b>38</b>
Mappatura dei processi .....	38
Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio.....	39
Il trattamento .....	49
Misure generali o trasversali adottate.....	49
Misure specifiche adottate.....	56
Programmazione e Monitoraggio delle misure di prevenzione .....	59
Attuazione del PTPCT .....	61
<b>Parte IV: Trasparenza.....</b>	<b>64</b>
La Trasparenza .....	65
Iniziative da avviare nel triennio 2020-2022.....	70
Allegati.....	72

**Parte I**  
**Introduzione generale**

## Premessa

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge n. 116/2009. Tale Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità, anche in collaborazione con gli altri stati firmatari della Convenzione stessa.

Il 6 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, con la quale è stata introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità secondo una strategia articolata su due livelli, nazionale e decentrato.

A livello nazionale il Dipartimento della funzione pubblica, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, ha emanato il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Il PNA è poi approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica definisce un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP), ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Fanno da importante corollario alla Legge n. 190/2012 anche i seguenti e successivi atti normativi:

- Decreto Legislativo n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legislativo n. 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- Decreto Legislativo n. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*. Con il d.lgs. 97/2016, in particolare:
  - è stato novellato l'art 10 del D.Lgs 33 del 2013, prevedendo l'accorpamento tra programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e programmazione della trasparenza a cui verrà riservata una specifica sezione di un unico documento denominato Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).
  - è stato sostituito l'art. 1, co. 6, della l. 190/2012, il quale oggi prevede che «i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti possono aggregarsi per definire in comune, tramite accordi ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il piano triennale per la prevenzione della corruzione,

secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione»; conseguentemente, l'Anac con delibera del 831 del 2016 di approvazione del PNA 2016, ha previsto la possibilità per le Unioni di Comuni, di predisporre un unico Piano triennale di Prevenzione della Corruzione non solo in relazione alle funzioni e servizi già delegati dai Comuni all'Unione, ma anche relativamente a quelli rimasti in capo ai singoli enti comunali.

Alla luce di quanto sopra l'Unione Pedemontana parmense e i comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo costituenti l'Unione suddetta, hanno approvato e sottoscritto una convenzione per la gestione del Servizio Associato Anticorruzione con la nomina di un unico Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

L'Azienda Speciale "Pedemontana Sociale"- Azienda territoriale per i servizi alla persona (detta in seguito, per brevità, "Azienda"), soggetta alla direzione e coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense, anche nel corso del 2018 ha beneficiato anch'essa della collaborazione con il Servizio Associato suddetto, con particolare riferimento alla pianificazione e realizzazione della formazione congiunta in favore di tutti i dipendenti. Tale collaborazione è stata implementata a far data dal 15 maggio 2018 e per la durata di anni 5, con la stipula della *"Convenzione tra l'Unione Pedemontana Parmense e l'Azienda Pedemontana Sociale per l'attribuzione di funzioni amministrative generali"*.

La Convenzione in parola consentirà gradualmente all'Azienda Pedemontana Sociale di potere usufruire, per il tramite delle strutture dell'Unione Pedemontana Parmense, dei servizi della gestione del personale

e della centrale unica di committenza, del servizio informatico, oltre che di assistenza e consulenza in materia di anticorruzione e trasparenza, nucleo di valutazione, ufficio stampa e comunicazione.

In particolare, l'Unione attraverso i propri Uffici, tra le altre cose assicurerà:

- l'esercizio di tutte le funzioni legate alla gestione del trattamento economico e giuridico dei dipendenti dell'Azienda Pedemontana Sociale;
- l'utilizzo della Centrale Unica di Committenza, con funzione prevalente di stazione unica appaltante a favore dell'Azienda Pedemontana Sociale;
- assistenza e consulenza al Responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza dell'Azienda Pedemontana Sociale, così come disciplinato dalla legge n.190/2012, dal D. Lgs. N.33/2013 e dal D. Lgs. N.97/2016, con specifico riferimento alle seguenti attività:
  - o elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
  - o verifica dell'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
  - o definizione delle procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
  - o d'intesa con il dirigente competente, verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10

lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;

- Redazione della relazione recante i risultati dell'attività svolta, per la successiva trasmissione al NdV e all'organo di indirizzo e pubblicazione nel sito web dell'amministrazione;
  - Rilevazione delle eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012) per la successiva segnalazione all'organo di indirizzo e al NdV;
  - controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- il completamento del trasferimento delle funzioni informatiche dall'Azienda all'Unione, avviato con il protocollo d'intesa approvato con delibera di G.U. 23 del 14/05/2014 e successivamente ampliato con delibera di G.U. n.2 del 15/01/2016;
  - l'estensione delle attività del Nucleo Monocratico di Valutazione in favore dell'Azienda Pedemontana Sociale.

### Fonti normative. Il concetto di corruzione ed i principali attori del sistema

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, (Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013), ha chiarito che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, ampliando il concetto suddetto a:*

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale;
- ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

*“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.*

Nel merito del concetto di corruzione, infatti, il codice penale prevede tre fattispecie, circoscrivibili nell'area "tecnico-giuridica".

L'articolo 318 punisce la "corruzione per l'esercizio della funzione" e dispone che: *il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa, sia punito con la reclusione da uno a sei anni.*

L'articolo 319 sanziona la "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio": *"il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni"*.

L'articolo 319-ter punisce la "corruzione in atti giudiziari": *"Se i fatti indicati negli articolo 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni"*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato il 13 novembre 2019 (delibera ANAC n. 1064/2019) ritiene necessario precisare meglio il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione".

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in *comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.*

Il PNA 2019 intende dunque distinguere, fra la definizione di corruzione, ovvero i "comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli", più propri del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, da quella di "prevenzione della corruzione", ovvero "una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012". Pertanto, non si intende modificato il contenuto della nozione di corruzione, intesa in senso penalistico, ma la "prevenzione della corruzione" introduce in modo organico, e mette a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva

amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio (PNA 2019, pagine 12-13)

## Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

La legge 190/2012 impone l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC). Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPC che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

Gli enti pubblici economici sono da ritenersi tra i soggetti destinatari della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza in quanto enti che perseguono finalità pubbliche. L'art. 1, commi 59 e 60, della legge n. 190 del 2012, non può che ricevere una interpretazione costituzionalmente orientata volta a ricomprendere nel novero dei soggetti tenuti all'applicazione delle disposizioni di prevenzione della corruzione anche gli enti pubblici economici atteso che, anche per la natura delle funzioni svolte, essi sono esposti ai medesimi rischi che il legislatore ha inteso prevenire per le pubbliche amministrazioni, per le società, e gli altri enti di diritto privato controllati o partecipati.

Gli enti pubblici economici, d'altra parte, sono da subito stati inclusi dal PNA tra i soggetti cui applicare le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza della legge n. 190 del 2012. La delibera dell'Autorità n. 50 del 2013 aveva chiarito l'applicabilità ad essi delle misure di trasparenza, anche se, allora, limitatamente, alle previsioni dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 della legge n.190. Da ultimo, a ulteriore conferma, è intervenuta la modifica dell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013. L'art. 1, co. 2, lett. a) si riferisce agli "enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione, ovvero i cui amministratori siano da questa nominati", tra cui rientrano gli enti pubblici economici come ha precisato l'Autorità con la delibera n. 144 del 2014

Con la redazione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, l'Azienda intende, dunque, confermare il riconoscimento e fare proprie le finalità di prevenzione della corruzione, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali, ritenendosi, nella sua qualità di ente pubblico economico, pienamente all'interno dell'ambito di applicazione delle norme previste dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto Legislativo n. 33/2013 s.m.i. (così come ulteriormente specificato dalla Circolare n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dalla Determinazione n. 8/2015 dell'ANAC).



## Data e documento di approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dell'Azienda è approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il PTPCT per il periodo 2020-2022 è stato approvato con **deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 3 del 29 gennaio 2020**

## Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* sono:

- Il Consiglio di amministrazione, che, oltre ad aver approvato il *Piano* e ad aver nominato il Direttore generale quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con **deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 2 del 29 gennaio 2020**, dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di cui sopra. Il decreto legislativo 97/2016 ha modificato il profilo di tale figura in quanto ha riunito in un unico soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT) e ne ha rafforzato il ruolo, riconoscendo poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività. L'articolo 6 comma 5 del DM 25 settembre 2015, di "*Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione*", ipotizzando continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione. Non da ultimo, il D.lgs. 97/2016 ha attribuito al RPCT:
  - il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
  - il dovere di denunciare all'organo di indirizzo e all'OIV "*le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*".

Conseguentemente, secondo l'ANAC (PNA 2016 pagine 19,20):

- risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere "il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni";

- è “altamente auspicabile” che il responsabile sia dotato d’una “struttura organizzativa di supporto adeguata”, per qualità del personale e per mezzi tecnici e che siano assicurati allo stesso poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

Al RPCT sono attribuite ulteriori competenze in materia di “*accesso civico*” (decreto *Foia*), con particolare riferimento:

1. alla facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull’esito delle domande di accesso civico;
2. al “*riesame*” delle domande rigettate.

Il decreto delegato 97/2016, ha poi:

- rafforzato i doveri di segnalazione all’ANAC di tutte le “*eventuali misure discriminatorie*” poste in essere nei confronti del RPCT e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni.
- ha attribuito al responsabile il potere di segnalare all’ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- ha stabilito il dovere del responsabile di denunciare all’organo di indirizzo e all’OIV “le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”.
- tutti i Responsabili di area, per il settore di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, dei referenti e dell’autorità giudiziaria; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l’osservanza del *Codice di comportamento* e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l’avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale; osservano le misure contenute nel presente *Piano*;
- l’Ufficio procedimenti disciplinari svolge i procedimenti disciplinari nell’ambito della propria competenza; provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’autorità giudiziaria; propone l’aggiornamento del *Codice di comportamento*;
- tutti i dipendenti dell’Azienda partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel presente *Piano*; segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di area o all’Ufficio provvedimenti disciplinari; segnalano casi di personale conflitto di interessi. Il PNA 2016 sottolinea che l’articolo 8 del DPR 62/2013 impone un “*dovere di collaborazione*” dei dipendenti nei confronti del RPCT, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente;
- tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell’Azienda osservano le misure contenute nel presente *Piano* e segnalano le situazioni di illecito.
- Il Revisore dei conti, svolge l’attività di controllo e verifica del buon andamento e della correttezza dell’azione amministrativa; svolge eventuale attività di controllo sull’attestazione degli obblighi di pubblicazione ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013.

## Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, una volta approvato, viene pubblicato permanentemente sul sito istituzionale dell’Azienda, nella sezione “Amministrazione Trasparente” – Altri contenuti - Anticorruzione. Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti è prevista l’attivazione di appositi canali di comunicazione attraverso i quali raccogliere indicazioni e suggerimenti per la prevenzione della corruzione.

**Parte II**  
**Analisi del contesto**

## Premessa

Secondo l’Autorità nazionale anticorruzione la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

## Il contesto esterno

### 3.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

Il rallentamento dell’economia mondiale e, in particolare, del commercio estero a livello globale, sta penalizzando in misura più sensibile i Paesi a maggior vocazione export, tra cui, in primis, l’Italia. Nonostante questo scenario sfavorevole, il 2019 per l’economia dell’Emilia-Romagna dovrebbe chiudersi positivamente ed essere archiviato come un altro anno di crescita per l’economia regionale. Crescita a ritmo non sostenuto, con alcuni diffusi segnali di rallentamento, tuttavia sufficiente per confermare l’Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane per incremento del PIL nel 2019 e anche per il 2020. Esattamente come era avvenuto nel 2018, la regione si conferma locomotiva dell’arrancante “treno Italia”. Al termine del 2019 in valore reale le esportazioni regionali supereranno del 29,2 per cento il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007.

La crescita del prodotto interno lordo a fine 2019 rispetto all’anno precedente dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento, mentre per il 2020 si prevede un tasso di incremento più consistente (+1,1 per cento). Il Pil regionale in termini reali nel 2019 dovrebbe risultare superiore dell’8,2 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009, ma ancora sostanzialmente in linea con il livello del 2007. L’andamento regionale si conferma sostanzialmente migliore di quello nazionale. Nonostante il rallentamento, l’Emilia-Romagna si prospetta comunque al vertice tra tutte le regioni italiane per capacità di crescita nel 2019 e lo sarà anche nel 2020, insieme al Veneto. La bassa crescita dei consumi rallenterà solo lievemente nel 2019 (+0,7 per cento), per riprendersi nel 2020, con una crescita dell’1,1 per cento, in linea con quella del Pil.

È il settore delle costruzioni a contribuire maggiormente alla crescita del valore aggiunto regionale con una variazione nel 2019 rispetto al 2018 che dovrebbe attestarsi attorno al 3,9 per cento, mentre per industria e servizi si prevede un aumento dello 0,3 per cento.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e della qualità del credito.

### *a) Il sistema imprenditoriale*

Al 30 settembre 2019 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco più di 400mila, 2.875 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese dell'1,9 per cento. Una flessione del tessuto imprenditoriale che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti. Le aziende straniere in Emilia-Romagna sono oltre 49mila, il 12 per cento del totale delle imprese regionali, il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Si conferma la dinamica che vede il calo delle imprese con titolare italiano e la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina che lo scorso anno ha sopravanzato il Marocco; quest'ultimo nel 2019 superato anche dall'Albania. Servizi alla persona, commercio, ristorazione e attività manifatturiere (comparto della moda) sono i settori di maggior interesse per le quasi 5mila imprese cinesi. Sembra essersi esaurita l'ondata di nuova imprenditoria creata dai nordafricani (Marocco, Tunisia, Egitto); cresce la componente asiatica e quella dell'Europa orientale.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano e prolungano le dinamiche in atto da alcuni anni. Vi sono alcuni comparti interessati da una progressiva riduzione del numero di imprese, in particolare l'agricoltura, le costruzioni e il manifatturiero. In calo anche il commercio, flessione contenuta dalla crescita al suo interno della componente più rivolta al turismo, in particolare le attività legate all'alloggio e alla ristorazione. Crescono i servizi, sia quelli rivolti alle imprese sia quelli alle persone.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero delle imprese femminili è rimasto pressoché invariato, mentre nel lungo periodo si è registrata una modesta crescita. Le imprese femminili ottengono risultati migliori rispetto alle altre anche sul fronte occupazionale, con una crescita più consistente sia nell'ultimo anno che nel lungo periodo.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le imprese giovanili, diminuite nell'ultimo anno del 2 per cento in termini di aziende, mentre l'occupazione è cresciuta del 2 per cento.

Il calo del numero delle imprese giovanili va correlato sia all'andamento demografico della popolazione, sia al basso tasso di disoccupazione regionale; a differenza di quanto avviene in altre parti del Paese la possibilità di trovare un lavoro alle dipendenze disincentiva scelte volte all'autoimprenditorialità.

Dopo 16 trimestri di crescita ininterrotta, la **produzione industriale** nel 2019 segna una battuta di arresto, una flessione che ha preso avvio nel primo trimestre dell'anno per poi irrobustirsi. Complessivamente i primi nove mesi del 2019 chiudono con un calo della produzione dell'1,1 per cento, una frenata che ha interessato tutte le classi dimensionali e ha colpito quasi tutti i settori. A registrare il calo più consistente sono le imprese con meno di 10 addetti (-2,6 per cento), mentre le società con almeno 50 addetti contengono la perdita (-0,6 per cento). Dal punto di vista settoriale solo l'alimentare e l'industria del legno e del mobile mostrano una variazione positiva; per la meccanica la contrazione della produzione è pari all'1,3 per cento, percentuale che si appesantisce per la lavorazione dei metalli (-2,3 per cento) e per il sistema moda (-4,7 per cento).

Al 30 settembre 2019 le imprese attive nel settore del commercio interno (al netto dell'alloggio e della ristorazione) erano 89.468 per un'occupazione di poco superiore alle 290mila unità. Il comparto dell'alloggio e della ristorazione conta più di 30mila imprese con circa 195mila addetti. Nel suo complesso, il settore vale il 30 per cento del totale delle imprese della regione e il 28 per cento dell'occupazione.

Commercio e ristorazione presentano dinamiche differenti, il commercio nell'ultimo anno, in linea con la tendenza degli anni passati, ha visto ridursi la base imprenditoriale (-1,9 per cento) a fronte di una sostanziale tenuta dell'occupazione (+0,4 per cento). Il commercio all'ingrosso ha registrato una crescita occupazionale dell'1,9 per cento, quello al dettaglio ha visto il numero degli addetti diminuire dell'1,1 per cento. Nei primi nove mesi del 2019 il settore dell'alloggio ha evidenziato una crescita del numero delle aziende (+3 per cento) e una leggera flessione dell'occupazione (-0,5 per cento). Andamento opposto per la ristorazione che ha perso qualche locale (-0,5 per cento) ma ha incrementato gli addetti (+3,4 per cento)

I dati congiunturali confermano le difficoltà che caratterizzano il settore del commercio da oltre un decennio. Nei primi nove mesi del 2019 le vendite sono diminuite dello 0,9 per cento, con una dinamica negativa che è andata attenuandosi negli ultimi trimestri. Maggiormente penalizzato chi commercializza abbigliamento e accessori (-2,9 per cento), calo dello 0,6 per cento per gli esercizi che trattano prodotti per la casa ed elettrodomestici, flessione dello 0,8 per cento per chi vende prodotti alimentari. In ripresa, seppur lentamente (+0,3 per cento), iper, supermercati e grandi magazzini.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale nel contenere la flessione. Nei primi nove mesi del 2019, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6 per cento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la stessa percentuale registrata l'anno passato. Molto bene i mezzi di trasporto (+11,4 per cento), buoni risultati superiori al 5 per cento per il sistema moda e per l'alimentare, variazioni di segno negativo per meccanica e per elettricità-elettronica.

Le **imprese attive manifatturiere** a fine settembre 2019 risultavano poco meno di 43mila, l'1,3 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Prosegue il calo del numero delle aziende, ampiamente compensato dalla crescita dimensionale di quelle esistenti. A giugno 2019 gli occupati nel manifatturiero erano quasi 480mila, l'1,6 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quasi il 6 per cento in più rispetto a 5 anni prima. Nel confronto di lungo periodo si può notare anche uno spostamento del manifatturiero regionale verso attività a maggior contenuto tecnologico: nel 2019, rispetto a cinque anni prima, gli addetti nelle aziende a bassa tecnologia sono diminuiti dell'1,5 per cento, quelli in aziende high tech sono aumentati di oltre il 21 per cento.

Dopo la fase recessiva di inizio decennio, per **il settore delle costruzioni** dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni di espansione, anche se non privi di incertezze. I dati relativi ai primi nove mesi del 2019 confermano sia la tendenza positiva degli anni precedenti, seppur con diffusi segnali di rallentamento, sia le difficoltà e le incognite che caratterizzano il comparto.

Il volume d'affari delle costruzioni, espresso a valori correnti, nei primi nove mesi del 2019 è aumentato dello 0,1 per cento, risultato derivato dalla flessione delle imprese più piccole (-1 per cento per le aziende con meno di 10 addetti) e la crescita di quelle più strutturate (+2,4 per cento per le società con più di 50 addetti).

L'**industria turistica** regionale chiude i primi dieci mesi del 2019 superando i 57,4 milioni di presenze turistiche, in aumento del 1,8 per cento rispetto ai 56,3 milioni registrati nel 2018. Gli arrivi turistici salgono a 12,8 milioni, con una crescita del 3 per cento rispetto ai 12,4 milioni del 2018. Gli arrivi turistici salgono a 12,8 milioni, con una crescita del 3 per cento rispetto ai 12,4 milioni del 2018. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance sostanzialmente positiva sia degli arrivi, sia delle presenze.

I tassi di crescita più elevati si registrano per le presenze nelle città d'arte (+6,2 per cento) e nell'Appennino (+6,4 per cento), la riviera, che accoglie quasi tre quarti delle presenze complessive, aumenta le presenze turistiche dello 0,6 per cento.

La consistenza delle imprese attive nel settore dei **trasporti e magazzinaggio** a settembre 2019 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-2,2 per cento) sia a livello nazionale (-0,8 per cento). La parte di gran lunga più consistente del trasporto marittimo dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2017) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6,1 per cento del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatre porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Venezia.

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale ravennate, nei primi dieci mesi del 2019 il movimento merci è ammontato a oltre 22 milioni e 47 mila tonnellate, vale a dire un valore leggermente inferiore a quello registrato l'anno passato (-0,3 per cento). Questo risultato è il saldo di andamenti differenziati



registrati dalle diverse tipologie di merci che transitano per il porto di Ravenna.

Relativamente ai **trasporti aerei**, nei primi 10 mesi del 2019 il sistema aeroportuale emiliano-romagnolo ha mostrato un andamento molto positivo (+11,5 per cento di passeggeri per un valore assoluto superiore agli 8,4 milioni), superiore al già buon andamento nazionale (+4,1 per cento). Tale situazione deriva dal comporsi di diversi andamenti dei tre aeroporti attivi al momento in regione. Bologna combina una dinamica molto vivace (+11,0 per cento) a valori assoluti importanti (quasi 8 milioni di passeggeri). Rimini registra una spiccata tendenza all'aumento (+25,6 per cento di passeggeri) pur con valori assoluti ancora contenuti (quasi 367.000). Parma, invece, riporta una contrazione dei passeggeri (-5,1 per cento) e valori assoluti contenuti (67.000 passeggeri).

Al 30 settembre 2019 le **cooperative** attive in regione erano poco meno di 5mila, l'1,2 per cento del totale delle imprese, un'incidenza apparentemente marginale. La valutazione sul ruolo della cooperazione cambia radicalmente se si guarda all'occupazione creata, quasi 250mila addetti pari al 14 per cento del totale regionale, oltre 40 miliardi di fatturato equivalente, ancora una volta, a quasi il 14 per cento del valore della produzione ascrivibile alle società di capitali regionali. Quasi un terzo del fatturato realizzato dalle cooperative italiane è "made in Emilia-Romagna".

Nell'ultimo anno il numero delle cooperative in Emilia-Romagna è diminuito del 3 per cento, flessione che ha toccato il 7 per cento se considerata con riferimento all'ultimo quinquennio. Al contrario l'occupazione è cresciuta dell'1,4 per cento rispetto al 2018 e del 3,5 per cento rispetto al 2014. La crescita occupazionale trova conferma anche nell'aumento del fatturato delle cooperative, cresciuto dell'1,5 per cento nel 2018 rispetto al 2017.

Due i settori nei quali la cooperazione rafforza la propria base imprenditoriale, l'agricoltura e i servizi alle persone. I cali più consistenti riguardano il commercio, al cui interno è compresa anche la ristorazione, le costruzioni e il manifatturiero. Le variazioni di lungo periodo dell'occupazione delineano nuovi percorsi di crescita del mondo cooperativo, una ristrutturazione che porta ad una forte contrazione del manifatturiero e delle costruzioni, una crescita dei servizi alle persone (trainata dalle cooperative sociali), dell'agricoltura e del commercio.

### ***b) Lo stato dell'occupazione***

Buone notizie sul fronte occupazionale: si rafforza la dinamica evidenziata negli ultimi anni, nel 2019 il numero degli occupati è stimato in aumento di un ulteriore 2 per cento. Contestualmente il tasso di disoccupazione si ridurrà al 5,2 per cento nel 2019 e al 5,0 per cento nel 2020.

Secondo le indagini Istat i primi nove mesi del 2019 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. L'occupazione è mediamente aumentata a circa 2.031.000 persone, vale a dire 26.400 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2018. Più in dettaglio, a fronte di una popolazione residente in leggero aumento (3.200 persone in più), le persone in cerca di occupazione sono state circa 116.100 a

fronte dei 120.900 del 2018. Prosegue, dunque, anche quest'anno la contrazione, per il quinto anno consecutivo, del numero delle persone che cercano un'occupazione, rispetto al picco raggiunto nel 2014.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2019 è stato pari, in Emilia-Romagna, al 5,4% in discesa rispetto al 2018 (5,7%).

Il tasso di occupazione, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2019 ha raggiunto il 70,4 per cento. Nello stesso periodo del 2018 il valore era pari a 69,6 per cento.

Da punto di vista del genere va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 64 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente, 62,7 per cento. Il tasso di disoccupazione femminile si è attestato al 6,7 per cento (6,9 per cento nel 2018).

Le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 10 mesi del 2019 risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (27 per cento in più). Cresce il ricorso alla cassa straordinaria nel manifatturiero e soprattutto nell'edilizia, per le artigiane aumenta considerevolmente la cassa integrazione in deroga.

### ***c) La qualità del credito***

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso del 2019 i livelli di soddisfazione sono risultati sostanzialmente stabili per tutti i parametri analizzati (in particolare l'accesso al credito e il costo dello stesso), in particolare il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito, pur rimanendo al di sopra della soglia psicologica del 50 per cento (soglia superata solo l'anno passato). In contrazione soltanto lieve, invece, il gradimento del tasso applicato. Più percettibile l'arretramento della soddisfazione rispetto alle garanzie richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2019 risulta in espansione dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,1 l'anno passato).

Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale

miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre (2,0%), è molto simile a quello registrato l'anno precedente (1,9%) e varia tra un valore minimo dello 0,8% delle famiglie consumatrici al 2,7% delle imprese, passando per l'1,4% delle società finanziarie (in forte aumento rispetto all'anno passato quando era pari allo 0,4%).

Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione del credito concesso alle famiglie consumatrici (+3,4 per cento) mentre si registra una contrazione di quello accordato alle famiglie produttrici (-2,3 per cento). Per il settore delle imprese si nota una contrapposizione netta tra gli andamenti delle medio grandi (+0,5 per cento) e quelle piccole (-3,1 per cento). Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale.

I rapporti tra banca ed impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009.

La lenta marcia verso il miglioramento sembra essersi fermata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appare più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento. Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito e relativamente alla soddisfazione rispetto alle garanzie richieste. In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore rispetto alla media sono meccanica e alimentare, moda mentre quelli che riportano una situazione meno favorevole sono le costruzioni e il commercio.

La situazione della qualità del credito è andata dunque progressivamente migliorando fino all'anno passato, raggiungendo valori simili a quelli ante crisi, mentre quest'anno si registra una sostanziale stabilità degli indicatori sui livelli del 2018.

I depositi bancari di famiglie ed imprese sono cresciuti del 5,5 % (4,8 % l'anno passato) superando i 127 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (90,7 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 7,2 %.

## **Il quadro Provinciale**

Secondo gli ultimi dati elaborati da Prometeia, il 2019 e il 2020 vedranno, dopo il rallentamento della crescita nel 2018, un lieve rialzo, in termini di tasso di variazione, portando sostanzialmente in parità Parma e regione Emilia-Romagna nel valore totale. Notiamo comunque valori di Parma migliori della regione, in particolare in agricoltura (da 1.0 nel 2018, 7.5 nel 2019, 3.7 nel 2020) e nell'industria (2.6 nel 2019 e 2.7 nel 2020). In lieve crescita le costruzioni (ma meno della regione). Per i servizi si prevede un rallentamento per il 2019 e una ripresa di quasi un punto percentuale per il 2020, inferiore però al dato regionale.

Continua lieve ma costante la crescita delle esportazioni provinciali: il tasso di variazione registra infatti 1.5 nel 2018 (con un ribasso netto rispetto alla stima di di 2.4), 1.9 nel 2019 (anziché lo stimato 2.9) e 2.2 nel 2020, contro una crescita regionale ben più elevata nel 2018 e 2019, ma una decisa caduta dei valori di previsione per il 2020. Il fenomeno della stabilizzazione dei flussi esportativi si inserisce comunque in un processo straordinario di crescita, nel lungo periodo, del valore delle esportazioni provinciali e di aumento del contributo delle esportazioni alla formazione del valore aggiunto del territorio che dovrebbe risultare nel 2019 pari al 44,9 per cento, contro un 45,6 regionale e 29,8 nazionale.

**Fonti:**

- *Rapporto sull'economia regionale 2019 – A cura del Centro Studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia-Romagna;*
- *Quadro internazionale- nazionale- regionale e provinciale\_definitivo\_con dati ottobre 2019, Camera di Commercio di Parma, [file:///C:/Users/brambilla/Downloads/Quadro%20internazionale-%20nazionale-%20regionale%20e%20provinciale\\_definitivo\\_con%20dati%20ottobre%202019.pdf](file:///C:/Users/brambilla/Downloads/Quadro%20internazionale-%20nazionale-%20regionale%20e%20provinciale_definitivo_con%20dati%20ottobre%202019.pdf)*

### **3.2 Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R**

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

L'elevata vocazione imprenditoriale del tessuto economico regionale, infatti, è uno dei fattori che attrae gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Le famiglie criminali non mirano al controllo militare del territorio, con azioni violente, preferendo invece ricercare connivenze con esponenti delle amministrazioni locali, finalizzate ad ottenere agevolazioni nell'assegnazione degli appalti pubblici. Il tessuto economico-imprenditoriale della regione si rivela, altresì, sensibile alla realizzazione di reati fiscali anche da parte di soggetti non collegati ad organizzazioni mafiose, i quali agiscono con il necessario supporto di figure professionali di settore. Nel tessuto economico regionale il carattere mafioso si è maggiormente avvertito in situazioni in cui, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata nei territori d'origine, i sodalizi hanno esercitato, anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento dei bandi pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, compromettendo l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al modus operandi mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dall'attività criminale tipica e, dall'altro, alla produzione di "ricchezza" tramite condotte illecite, tali da assecondare un processo di espansione. In tal senso si ha conferma dei frequenti contatti, in Emilia Romagna, tra

soggetti appartenenti anche a gruppi criminali diversi, che attestano una sempre più ricorrente propensione dei clan (soprattutto calabresi e campani) a trovare un punto di incontro nelle iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali.

Le valutazioni relative alle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio e nel contesto economico/produttivo del capoluogo e del resto dell'Emilia Romagna derivano, ancora una volta, essenzialmente dalle operazioni di polizia giudiziaria portate, dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Proprio il citato monitoraggio informativo ha consentito di delineare un quadro dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche. Questi tentativi di infiltrazione si sono realizzati attraverso partecipazioni societarie frammentate, subappalti, subconcessioni, subcontratti, cessioni di forza lavoro; impiego di soggetti legati ai gruppi criminali in maniera meno visibile o, in alcuni casi, riconducibili ai sodalizi. Un dato estremamente significativo perviene dalla lettura dei dati pubblicati dall' Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Tali dati indicano come, allo stato attuale, in Emilia Romagna siano in corso le procedure per la gestione di 627 immobili confiscati, mentre altri 144 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 96 aziende, a fronte delle 13 già destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Emilia Romagna, concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Parma, Reggio Emilia, Forlì Cesena, Bologna, Modena, Ferrara, Rimini, Ravenna e Piacenza.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle

professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2018 in Italia sono stati segnalati quasi 96.946 operazioni sospette di riciclaggio (circa 4.000 in più rispetto al 2017, con un aumento percentuale del 4,4%), di cui quasi 6.338 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 6,7% del totale registrato a livello nazionale), in leggerissimo calo rispetto all'anno 2017 (da 7,0% nel 2017 e 6,8% nel 2018). Tra le provincie della Regione, la provincia di Parma si posiziona al secondo posto con 1007 segnalazioni effettuate, dietro soltanto a Bologna con 1597, su un totale di 6887 segnalazioni totali a

livello regionale. Nel primo trimestre del 2019, la provincia di Parma si colloca poi al quinto posto su scala nazionale per numero di segnalazioni di operazioni sospette in rapporto alla popolazione, dietro solo a Milano, Prato, Napoli e Imperia.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,8 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 3,1 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 7,4 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 3,8 denunce ogni 100 mila abitanti a fronte di una media regionale di 2,8. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

Fonti: Relazione semestrale luglio-dicembre 2018, Direzione investigativa antimafia;  
Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2018, n. 11 – 2019.

### **3.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo**

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);

- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Recentemente la Giunta regionale, con propria delibera n. 2151 del 22/11/2019 ha approvato il Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020/2021, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili".

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 195 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.



È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni. La formazione dell'Elenco di merito, che conta ad oggi 1.506 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

È stato aggiornato e adeguato al nuovo Codice degli appalti pubblici D. Lgs. 50/2016 e ss.mm. ii. il sistema informativo SITAR, ora denominato SITAR 2.0; l'Osservatorio regionale, quindi, con il un nuovo sistema informativo, a partire dagli ultimi mesi del 2017, ha svolto in modo più efficace la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo di realizzazione degli appalti pubblici dalla fase di programmazione a quella del collaudo, tenendo conto delle sue specificità in relazione alla tipologia e all'importo. Il SITAR 2.0 permette inoltre di assolvere in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio previsto dal Codice dei contratti pubblici in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove

Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni

comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In materia forestale, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

Con l'approvazione del nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 (in vigore dal 15/9/2018) e delle relative disposizioni attuative dedicate al funzionamento del sistema telematico regionale (con deliberazione di Giunta regionale n. 1437 del 10/9/2018) è stata completata la regolazione del nuovo sistema, attraverso il quale le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti e le comunicazioni presentate dagli interessati sono autonomamente rese disponibili ai soggetti e alle autorità preposti alle attività di controllo, preventivamente abilitati per l'esercizio delle loro funzioni.

Il sistema così impostato è uno strumento di efficienza e semplificazione non solo nella gestione delle autorizzazioni e delle comunicazioni relative agli interventi forestali, ma anche nel monitoraggio e nel controllo degli stessi. Dal 15/9/2018 (data di entrata in vigore del nuovo Regolamento forestale) ad oggi, attraverso il sistema telematico regionale sono stati gestiti più di 4.000 procedimenti, relativi a interventi che hanno complessivamente interessato circa 9.000 ettari del territorio regionale.

*Fonti: Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale*

## Contesto interno. Funzioni e organizzazione dell'Azienda

“Pedemontana Sociale” è l'Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona, soggetta alla direzione e coordinamento dell'Unione Pedemontana Parmense dei Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo.

Dal 2008, svolge le proprie attività inserita in un **contesto territoriale** che dal punto di vista demografico conferma il trend positivo inaugurato timidamente nel 2017 e confermato nel 2018: se al 01/01/2017 la popolazione residente nei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense aveva infatti fatto registrare un aumento dello + 0,72%, tale tendenza, benché più contenuta, è stata registrata anche l'anno seguente pur attestandosi solo allo + 0,25% (Osservatorio demografico della Provincia di Parma al 01/01/2019). La crescita che si registra nel 2019 è più consistente con l'aumento di 552 persone, pari all'+1,11% ed è superiore a quella provinciale che si assesta allo 0,48% di residenti in più rispetto

all'anno precedente. A differenza del 2018 in cui si registrava la battuta di arresto di Felino e Traversetolo, al 01/01/2019 tutti e cinque i Comuni dell'Unione crescono: curiosamente è proprio Felino, che lo scorso anno faceva registrare il peggior dato territoriale con - 0,96%, a crescere maggiormente con un + 2,74%, attestandosi come primo Comune anche dell'intera Provincia.

**Tab. 1 – Popolazione residente al 01.01.2019**

Comune	Residenti al 01/01/2018	Residenti al 01/01/2019	Percentuale di crescita
<b>Collecchio</b>	14.673	14.749	+ 0,51%
<b>Felino</b>	8.769	9.010	+ 2,74%
<b>Montechiarugolo</b>	10.986	11.114	+ 1,16%
<b>Sala Baganza</b>	5.624	5.680	+ 0,99%
<b>Traversetolo</b>	9.482	9.533	+ 0,53%
<b>Totali</b>	49.534	50.086	+ 1,11%

Il Report *La popolazione 1.1.2019 - La popolazione totale - Gli stranieri* pubblicato dal Portale di Statistica della Provincia di Parma riporta come il saldo naturale nella nostra Provincia sia negativo da molti anni (l'ultimo valore positivo risale al 1972): se fino al 2012 il bilancio naturale negativo veniva compensato da una immigrazione molto sostenuta (saldo migratorio positivo), negli ultimi anni sono diminuiti i flussi in ingresso e aumentati quelli in uscita (anche di cittadini italiani). Anche a livello nazionale tra i cittadini italiani continuano a essere più numerose le partenze dei ritorni: nel 2018 risultano, infatti, 47mila rimpatri e 120mila espatri; nel 2007 erano partite circa 36mila persone.

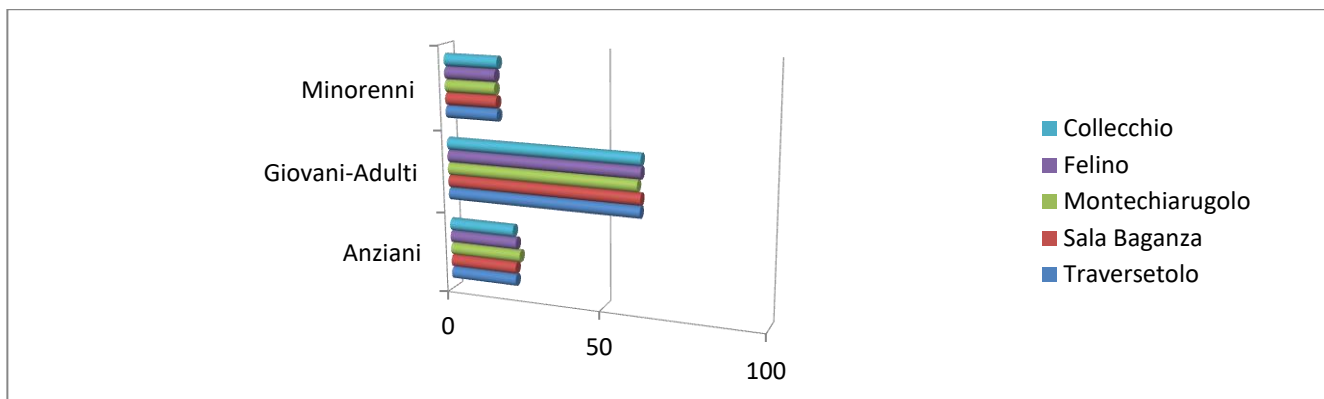
Di seguito si riportano i dati relativi alla popolazione minorenni (0-17 anni), ai giovani e agli adulti (18-64 anni) e alla popolazione anziana (over 65 anni) residente nel territorio dei cinque Comuni dell'Unione.

**Tab. 2 – Popolazione residente classificata in base alle età.**

Comune	Minori		Giovani e Adulti		Anziani		Totali
	n.	%	n.	%	n.	%	
<b>Collecchio</b>	2.545	17,25	9.085	61,60	3.119	21,15	14.749
<b>Felino</b>	1.476	16,38	5.550	61,60	1.984	22,02	9.010
<b>Montechiarugolo</b>	1.809	16,28	6.728	60,54	2.577	23,18	11.114
<b>Sala Baganza</b>	947	16,68	3.497	61,56	1.236	21,76	5.680
<b>Traversetolo</b>	1.612	16,90	5.854	61,40	2.067	21,70	9.533
<b>Totali</b>	8.389	16,74	30.714	61,33	10.983	21,93	50.086

Al 01/01/2019 i minorenni residenti nel nostro territorio risultano essere 8.389 pari a poco meno del 17% della popolazione totale, con un aumento, rispetto allo scorso anno, dello + 0,34%; i cinque Comuni confermano dati sostanzialmente uniformi, registrando la percentuale più alta di minorenni rispetto alla popolazione residente a Collecchio col 17,25%, e la più bassa, come gli scorsi anni, a Montechiarugolo con il 16,28%.

Montechiarugolo è anche il Comune con la minor percentuale di giovani e adulti, allontanandosi di quasi un punto percentuale dalla media dell'Unione, attestata al 61,33%, e di oltre un punto percentuale rispetto a Collecchio e Felino, i Comuni con la percentuale più alta di residenti che hanno un'età compresa tra i 18 e i 64 anni; Montechiarugolo detiene invece il primato per quanto concerne la popolazione anziana che rappresenta il 23,18% del totale dei residenti, contro una media comunale del 21,93%.

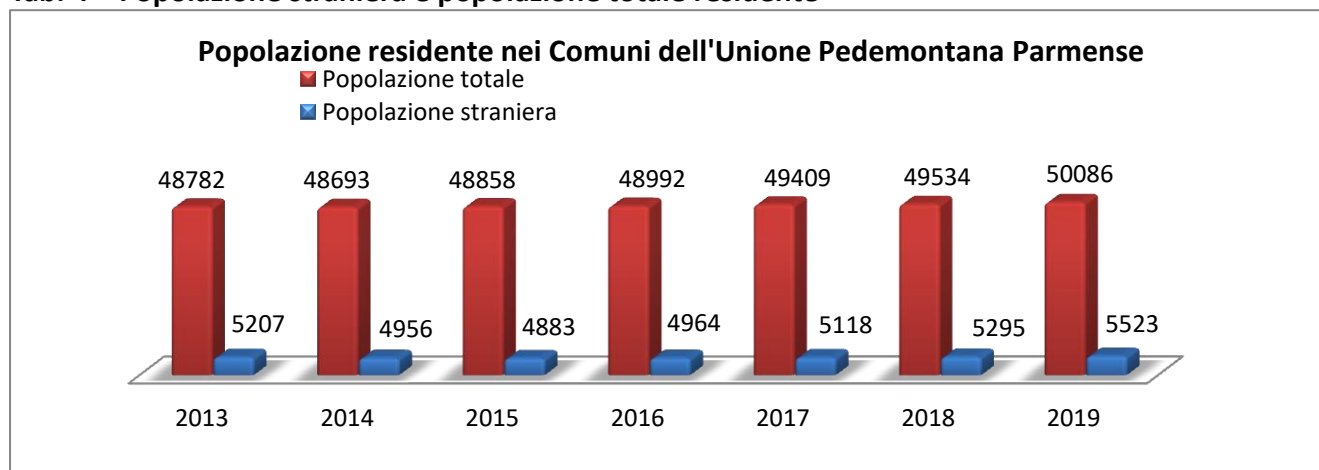


La popolazione straniera residente nei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense ha conosciuto, a partire dal 2014, un drastico rallentamento del trend di crescita che dagli inizi del 2000 risultava pressoché inalterato: a partire dal 2016 tale valore ha ripreso a crescere in tutti i Comuni, seppur in modo piuttosto disomogeneo.

**Tab. 3 – Popolazione straniera residente.**

Comune	Residenti al 01/01/2018	Residenti al 01/01/2019	Percentuale di crescita
<b>Collecchio</b>	1.425	1.484	+ 4,14%
<b>Felino</b>	953	1.014	+ 6,40%
<b>Montechiarugolo</b>	1.100	1.160	+ 5,45%
<b>Sala Baganza</b>	658	675	+ 2,58%
<b>Traversetolo</b>	1.159	1.190	+ 2,67%
<b>Totali</b>	5.295	5.523	+ 4,30%

Rispetto alla popolazione residente, la componente straniera rappresenta l'11,02% del totale, al di sotto di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media provinciale dove si attesta al 14,20%. Al 01/01/2019 gli stranieri residenti in provincia di Parma sono aumentati di 2.290 unità, ben altre cifre raffrontate alle oltre 5.000 unità in più registrate il 01/01/2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e le quasi 7.000 in più del 01/01/2009; il dato attuale comunque resta il più elevato degli ultimi sei anni.

**Tab. 4 – Popolazione straniera e popolazione totale residente**

Anche quest'anno la Regione Emilia Romagna ha pubblicato il rapporto annuale sul **Mercato del lavoro** in Provincia di Parma dove l'andamento nel 2018 è coerente con il contesto regionale di crescita occupazionale che procede ormai dall'inizio del 2015 senza soluzione di continuità e, sulla base delle informazioni congiunturali più aggiornate, senza significative decelerazioni o discontinuità nel trend. Da una lettura integrata delle fonti di informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale, occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2018, di un significativo ritmo di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 26.956 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie SILER; questa importante crescita del lavoro dipendente trova riscontro nelle stime della Rilevazione sulle forze di lavoro ISTAT relative agli occupati dipendenti che, in ambito regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 526 mila unità nel 2017 a 1 milioni 562 mila unità nel 2018, ossia 36 mila dipendenti in più. Se si considera però l'intero quadriennio di ripresa 2015-2018, la creazione del lavoro dipendente in Emilia-Romagna si misura in 142.421 posizioni di lavoro dipendente in più nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti e di 123 mila cittadini residenti occupati alle dipendenze in più. La crescita del lavoro dipendente, in provincia di Parma come in Emilia-Romagna, non ha dato solo continuità al positivo trend in atto dal 2015, ma si è qualificata, nel 2018, in virtù di un nuovo, cospicuo incremento della componente a carattere permanente dell'occupazione – consentito da una buona performance della domanda di lavoro e favorito da nuovi incentivi per le assunzioni dei giovani: la crescita delle posizioni lavorative dipendenti, nel 2018, in Emilia-Romagna, si presenta infatti come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato pari a 25.887 unità e di un incremento di quelle a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a sole 1.069 unità. Un andamento simile si è osservato in provincia di Parma dove, nel 2018, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 4.423 unità, risultato, in questo caso, di 3.222 unità in più a tempo indeterminato e in apprendistato e di 1.201 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato. Tale crescita locale della base occupazionale trova una corrispondenza nelle stime relative al complesso degli occupati che, a livello provinciale, passerebbero da 205 mila unità nel 2017 a 208 mila nel 2018, fermo restando che l'elevato

errore campionario delle stime a livello provinciale deve far prendere con beneficio di inventario tali variazioni anno su anno, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica. Anche in provincia di Parma, la più recente crescita occupazionale ha consentito ulteriori progressi nella riduzione della disoccupazione: il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2017 ed il 2018, viene stimato in calo da 11 mila a 10 mila unità, con una parallela riduzione del tasso di disoccupazione dal 5,2% al 4,8%. A livello regionale, nel medesimo periodo, i disoccupati sono in calo da 138 mila a 125 mila unità e il tasso di disoccupazione dal 6,5% al 5,9%. La maggiore stabilità media dei posti di lavoro creati nel 2018 ha senz'altro contribuito alla diminuzione dei tassi di disoccupazione giovanile, che si rivela significativa, in provincia di Parma come in Emilia-Romagna. La congiuntura positiva ha fatto sì che il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sia sceso nel 2018, secondo i dati INPS, tanto in provincia di Parma che nella regione presa nel suo complesso, ai livelli più bassi registrati dal 2009, ossia, rispettivamente a 545.783 e a 14.361.070 ore autorizzate, in forte decremento rispetto alle ore autorizzate nel 2017 (rispettivamente -27,0% e -46,9%).

Dal 01/01/2018 i dati che solitamente ci venivano forniti dalla Provincia di Parma, non sono più aggiornati, confluendo in nuove rivelazioni curate e pubblicate dal sito dell'Agenzia regionale per il lavoro; tali rilevazioni prendono in esame i flussi di Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) e i flussi di attivazione dei rapporti di lavoro.

In particolar modo si specifica che, in merito al flusso delle DID, i dati presentati sono desunti dal Sistema informativo Lavoro Emilia-Romagna (SiLER) dove confluiscono le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate presso i Centri per l'impiego oppure on-line dalle persone che sono sia prive di un'occupazione sia immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un'attività lavorativa. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e sono soggetti ad un «variabilità» legata al periodo in cui vengono estratti dal SiLER. Il territorio preso a riferimento si riferisce al domicilio delle persone che hanno rilasciato la DID.

**Tab. 5 – FLUSSO DID per nazionalità ITA/STRA nella provincia di Parma.**

<b>Comune</b>	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
<b>COLLECCHIO</b>	105	44	<b>149</b>
<b>FELINO</b>	80	26	<b>106</b>
<b>MONTECHIARUGOLO</b>	94	35	<b>129</b>
<b>SALA BAGANZA</b>	45	13	<b>58</b>
<b>TRAVERSETOLO</b>	74	32	<b>106</b>
<b>Totale</b>	<b>398</b>	<b>150</b>	<b>548</b>

In merito ai **flussi di attivazione dei rapporti di lavoro**, i dati presentati sono desunti dal Sistema informativo Lavoro Emilia-Romagna (SiLER) dove confluiscono le Comunicazioni obbligatorie trasmesse dalle imprese private e dalle istituzioni pubbliche riferite ai movimenti del personale in entrate e in uscita. L'universo osservato è costituito dagli avviamenti al lavoro con posizioni contrattuali alle dipendenze in senso stretto (tempo indeterminato, determinato, somministrato, apprendistato), intermittente ovvero parasubordinato.

Nell'ambito del lavoro dipendente si è distinto il rapporto di lavoro intermittente in quanto la loro attivazione non corrisponde all'inizio effettivo della prestazione lavorativa.

Le suddette **Comunicazioni obbligatorie** sono trasmesse da tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, parasubordinato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro. I dati, di origine amministrativa, sono soggetti ad un "variabilità" legata al periodo in cui si provvede ad estrarli dal SiLER.

**Il territorio preso a riferimento è dato dalla localizzazione dell'unità locale ove si svolge l'attività lavorativa, per consentire di misurare il flusso della domanda di lavoro;** questi dati pertanto ci permettono di analizzare quanto il nostro territorio può offrire al mercato del lavoro.

**Tab. 6 – il lavoro nell'Unione**

comune	tipologia di contratto	totale
<b>COLLECCHIO</b>	Apprendistato	153
	Indeterminato	461
	Determinato	2.449
	Somministrato	1.260
	Intermittente	206
	Parasubordinato	33
	Totale	<b>4.562</b>



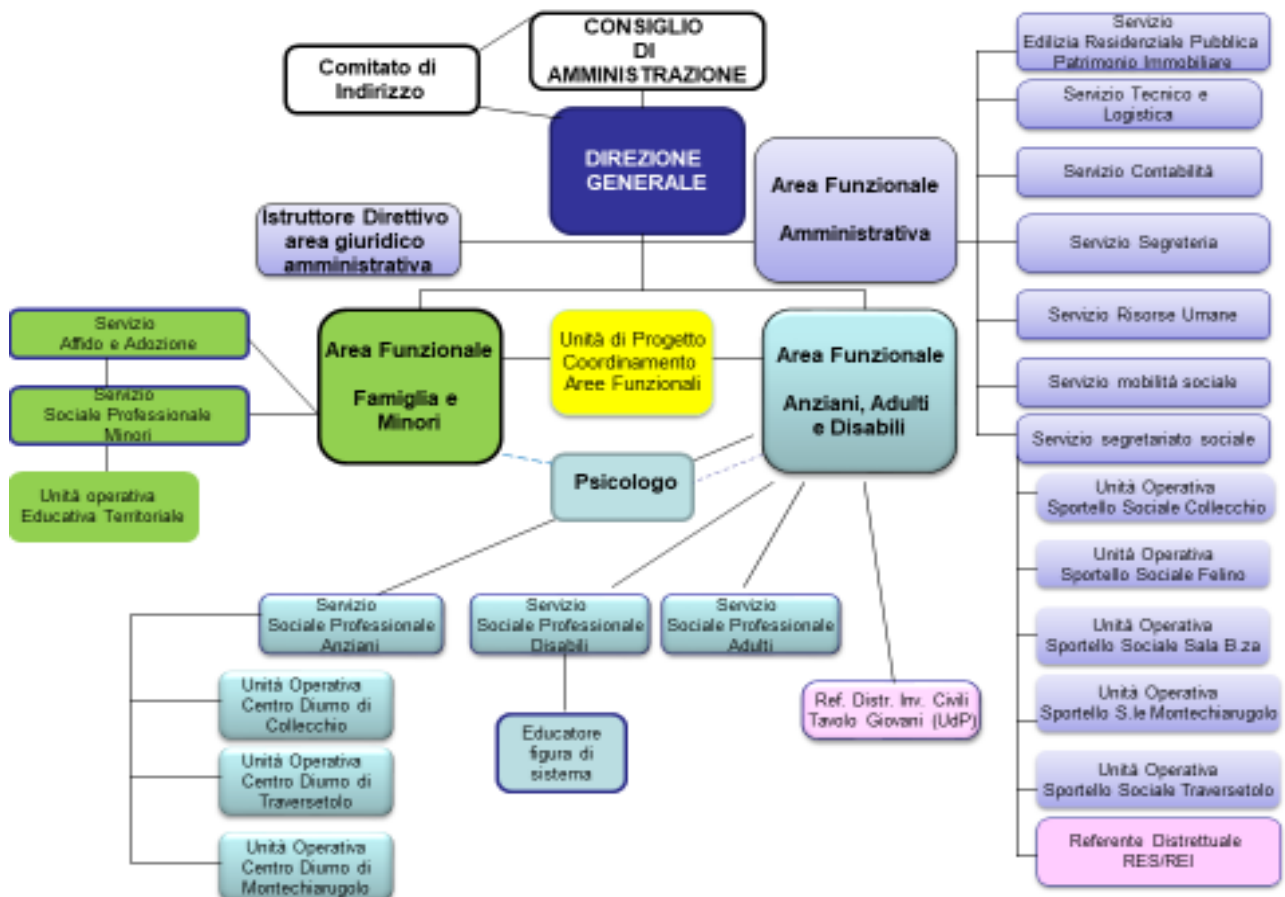
<b>FELINO</b>	Apprendistato	64
	Indeterminato	167
	Determinato	694
	Somministrato	250
	Intermittente	204
	Parasubordinato	3
	<b>Totale</b>	<b>1.382</b>
<b>MONTECHIARUGOLO</b>	Apprendistato	36
	Indeterminato	256
	Determinato	1.905
	Somministrato	523
	Intermittente	83
	Parasubordinato	12
	<b>Totale</b>	<b>2.815</b>
<b>SALA BAGANZA</b>	Apprendistato	46
	Indeterminato	215
	Determinato	330
	Somministrato	186
	Intermittente	109
	Parasubordinato	26
	<b>Totale</b>	<b>912</b>
<b>TRAVERSETOLO</b>	Apprendistato	65
	Indeterminato	220
	Determinato	786

	Somministrato	598
	Intermittente	38
	Parasubordinato	7
	Totale	<b>1.714</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>11.385</b>

Nota esplicativa delle categorie sopra menzionate:

Apprendistato	L'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.
Indeterminato	Rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.
Determinato	Rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.
Somministrato	il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.
Intermittente	Il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.
Parasubordinato	Il lavoro "parasubordinato", che intercorre tra due soggetti, il "collaboratore" (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il "committente" (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

L'Organigramma e la relativa dotazione organica Aziendale approvati rispettivamente nell'ultimo piano programmatico e con Delibera CdA n. 7 del 25/03/2019 sono così come di seguito rappresentabili:



La nuova pianta organica dell'Azienda Pedemontana Sociale è stata approvata con delibera n. 31 del 2 dicembre 2019, a norma dell'art 15, commi 3 e 4 dello Statuto, e dell'art 6 del Regolamento di funzionamento del Consiglio di Amministrazione, con il voto favorevole di tutti i presenti per alzata di mano.

<b>FIGURA PROFESSIONALE</b>	<b>NUMERO POSTI PREVISTI</b>	<b>NUMERO UNITA' IN SERVIZIO</b>	<b>LIVELLO GIURIDICO</b>
<b>Direttore Generale</b>	1	1	D3/DG
<b>Responsabili di Area Funzionale</b>	2	2	D3/PO
<b>Responsabile Amministrativo</b>	1	1	COMM liv.2
<b>Assistenti Sociali (9,5 MIN; 2 H; 5,5 ANZ)</b>	<b>18</b>	<b>17</b>	<b>D1</b>
<b>Assistenti Sociali (Coordinatore aree/alta professionalità)</b>	1	1	D1
<b>Assistenti Sociali (0,5 – 18 ore - area adulti)</b>	1	1	D3
<b>Funzionario amministrativo (tutele, ads, privacy)</b>	1	1	D1
<b>Istruttore Direttivo (Sportello di Montechiarugolo)</b>	1	1	D1
<b>Psicologo</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>D1</b>
<b>Istruttore Amministrativo (1 sportello Collecchio, 2 amministrativi ragioneria, 1 ERP, 2 Personale + 1 Sportello Traversetolo + 1 ragioneria sede legale)</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>C1</b>
<b>Educatore Professionale (presidio Traversetolo – Montechiarugolo) + 1 unità figura di sistema area funzionale disabili</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>C1</b>
<b>Esecutore Amministrativo (ERP)</b>	1	1	B1
<b>Esecutore Amministrativo (1 sportello Felino; 1 sportello Sala Baganza; 1 ufficio personale; 1 coordinamento Taxi Sociale)</b>	4	4	B1
<b>Esecutore Amministrativo (1 Taxi; 1 Protocollo; 1 ragioneria)</b>	3	3	B3
<b>Responsabili attività assistenziali (centri diurni anziani)</b>	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>B3</b>
<b>OSS (9 Collecchio; 5 Basilicanova; 6 Traversetolo; 1 J)</b>	22	22	B1
<b>Infermiere Professionale (D1/D1 part time, 27 ore settimanali)</b>	1	0	D1
	71	65	
<b>Dotazione organica per tipologia contratto di lavoro dei dipendenti</b>			
<b>tempo determinato</b>	2019		
	0		
<b>tempo indeterminato</b>	65		

**Parte III**  
**Il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza**

## La valutazione del rischio

Per valutazione del rischio si intende la misurazione dell'incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell'azienda. Quale metodologia prescelta ai fini della valutazione, l'Azienda sceglie di conformarsi ai principi e alle linee guida contenute nelle norme ISO 31000:2010, secondo le indicazioni fornite dal Piano nazionale anticorruzione.

## Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente, definito dall'Autorità requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione, che incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. La mappatura, svolta sulla base dei principi di flessibilità, elasticità, completezza e concretezza, ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi.

La mappatura dei processi operativi è descritta nelle schede allegate in cui vengono riportati, per ogni processo: l'individuazione del rischio, la sua valutazione e le misure volte a ridurlo.

Le attività dell'Azienda sono ricondotte all'interno delle seguenti macro aree:

<b>Area di rischio A</b> Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento
	Conferimento di incarichi di collaborazione
<b>Area di rischio B</b> Contratti pubblici – per quanto concerne procedure di lavori per importo superiore a 150mila euro, servizi e forniture per importi superiori a 40mila euro, la gestione delle fasi di gara, previo individuazione del bisogno e redazione del bando/avviso pubblico, è rimessa alla centrale unica di committenza facente capo all'Unione Pedemontana in forza di convenzione sottoscritta tra quest'ultima e l'Azienda	Definizione oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione
	Valutazione delle offerte
	Verifica delle eventuali anomalie delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Revoca del bando
	Redazione del crono programma
	Varianti in corso di esecuzione del contratto
	Subappalto
<b>Area di rischio C</b> Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Rimedi stragiudiziali per risoluzione del contratto
	Gestione del contratto
	Accesso ai servizi e accesso nelle strutture assistenziali
	Gestione banche dati o informazioni riservate
	Gestione segnalazioni, richiami e richieste accesso atti
<b>Area di rischio D</b> provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Autorizzazioni personale per incarichi esterni, permessi e aspettative
	Condizioni di miglior favore non previste nel PAI
	Individuazione utenti per tirocinio formativo e sussidio di partecipazione
	Benefici economici da parte commissione contributi aziendale
	Determinazione tariffario a carico utenza
Pagamento fornitori e liquidazione spese	
Trasformazione del rapporto di lavoro	

## Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati. La valutazione si sviluppa in tre sottofasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

Il PNA 2019, e l'Allegato 1 in particolare (Indicazioni metodologiche per la gestione del rischio), ha carattere innovativo e sostitutivo rispetto ai precedenti PNA e ai vari Aggiornamenti intercorsi negli anni 2015-2018 (rimangono validi gli approfondimenti tematici del 2015-2018); in particolare l'Allegato 1 summenzionato supera, e quindi sostituisce, la metodologia indicata nell'Allegato 5 del PNA 2013, essendosi la stessa rivelata inadeguata. In specifico considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per l'analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, più sostanziale in cui viene dato ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantita la massima trasparenza (Allegato 1 PNA 2019, pagina 28).

### A. L'identificazione del rischio

L'identificazione del rischio, o degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Azienda, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. La fase di identificazione degli eventi rischiosi si articola in tre distinti momenti:

- a) La **definizione dell'oggetto** di analisi, cioè del processo o di singole sue fasi, a seconda del grado di analiticità che è stato possibile raggiungere;
- b) La **selezione delle tecniche di identificazione e delle fonti informative**. A tal fine l'Azienda utilizza i seguenti canali informativi:
  - attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Azienda, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
  - attraverso l'analisi congiunta del contesto esterno ed interno, nonché della mappatura dei processi effettuata, al fine di far emergere gli eventi rischiosi connessi con il substrato economico-sociale
- c) L'**identificazione dei rischi** tramite la redazione di un "Registro degli eventi rischiosi", che si riporta di seguito

Processo	Eventi rischiosi
Reclutamento del personale  e  Conferimento di incarichi di collaborazione	Mancata verifica delle ipotesi di incompatibilità/conflicto di interessi
	Omissione di controlli di merito o a campione sui requisiti previsti nell'avviso di selezione
	Previsione di requisiti personalizzati allo scopo di favorire candidati o soggetti particolari ovvero bandi "sartoriali"
	Inadeguatezza della composizione della commissione ovvero mancata astensione dei soggetti in conflitto di interessi
	Utilizzo di criteri di valutazione non oggettivi, volti a favorire soggetti particolari
	Alterazione, manipolazione di dati, informazioni e documenti
	Inserimento nel contratto di clausole non conformi al CCNL ovvero privilegi economici
Definizione dell'oggetto dell'affidamento e individuazione dello strumento;  Requisiti di aggiudicazione e qualificazione dell'affidamento;  Valutazione delle offerte e verifica di eventuali anomalie nelle stesse;	Mancanza di trasparenza nelle modalità di dialogo con gli operatori economici consultati
	Quantificazione delle risorse economiche non corretta per accedere a istituti meno garantisti, ovvero artificioso frazionamento in più partite per poter procedere in economia
	Definizione di requisiti particolari per favorire soggetti particolari
	Criteri di valutazione e attribuzione di punteggi che vanno a favorire determinati operatori economici
	Mancati controlli circa le anomalie nelle offerte
	Nomina, quale responsabile del procedimento, di un soggetto un rapporto di contiguità con uno o più soggetti privati; mancata individuazione del soggetto titolare del potere sostitutivo
	Assenza di pubblicità del bando e della documentazione rilevante; mancato invio della documentazione alla CUC
	Mancata astensione di soggetti che si trovino in una situazione anche potenziale di conflitto di interessi
	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione deve attenersi; attribuzione di punteggi in maniera non oggettiva; mancanza di chiarezza e trasparenza nella valutazione dell'offerta
	Mancata comunicazione dei conflitti di interessi (ex art 42 d.lgs 50/2016)
Mancate verifiche in fase di esecuzione	
Procedure negoziate	Favoreggiamento di soggetti particolari attraverso la comunicazione indebita a privati di dati in possesso dell'Azienda e/o violazione del segreto d'ufficio
	Scelta di contraenti abituali o che non forniscono idonee garanzie
	Mancata verifica delle caratteristiche e delle qualifiche necessarie per l'accesso alla procedura negoziata
	Distorsione della procedura, ossia non vengono tenute in considerazione le condizioni più vantaggiose
	Mancato inserimento nel contratto di clausole essenziali
	Abuso dell'utilizzo delle procedure negoziate (carattere eccezionale), al di fuori dei casi previsti dalla legge
Affidamenti diretti	Elusione delle procedure vote ad adottare una determina a contrarre, ovvero ricorso all'affidamento diretto ove non consentito
	Omissione di elementi essenziali al fine di favorire un determinato operatore economico
	Definizione di criteri non oggettivi e/o non imparziali e mancata verifica
	Mancata verifica circa il possesso dei requisiti specifici richiesti e di quelli generali di cui all'art 80 codice dei contratti pubblici
	Scelta di operatori economici non idonei
	Mancato inserimento nel contratto di elementi essenziali dello stesso
Revoca del bando	Alterazione dei presupposti che giustificano la revoca, onde favorire con procedure maggiormente discrezionali un determinato operatore economico; non adeguata motivazione dei presupposti che giustificano la revoca; mancata comunicazione della revoca nelle forme e nei modi previsti dalla legge.
Redazione del crono programma	Mancata armonizzazione tra il crono programma e il piano degli obiettivi aziendali
	Mancata previsione delle tempistiche attuative o definizione di tempistiche non veritiere/non attuabili
	Mancata redazione del diagramma di Pert al fine di eludere le tempistiche stabilite e non permettere un controllo puntuale per



	il raggiungimento degli obiettivi specifici
Subappalto	Alterazione dolosa dei requisiti che giustificano il subappalto ovvero sottovalutazione dei costi di manodopera al fine di eludere le disposizioni e i limiti di legge
	Omissione dei controlli di merito sul subappaltatore
	Autorizzazione al committente anche nell'ipotesi in cui il subappalto non sia possibile
Risoluzione del contratto in via stragiudiziale	Mancanza dei requisiti utili alla risoluzione del contratto, onde favorire l'esecutore
	Formulazione di una proposta non sostenibile economicamente o comunque volta a favorire l'operatore economico privato
Rendicontazione	Alterazione delle attività di controllo; mancata denuncia di vizi e/o difformità
	Mancata acquisizione del CIG o dello smart CIG e/o mancata indicazione dello stesso negli strumenti di pagamento al fine di eludere la tracciabilità dei flussi finanziari
Assegnazione/collocazione degli utenti nelle strutture e/o accesso ai servizi assistenziali su processo individualizzato	Alterazione dolosa delle graduatorie per l'accesso ai servizi assistenziali
	Mancata redazione del piano assistenziale individualizzato (PAI)
Gestione di banche dati e/o informazioni riservate	Mancato rispetto delle regole procedurali per l'accesso ai documenti detenuti dall'Azienda, e per l'accesso a dati sensibili
	Mancata identificazione dei soggetti responsabili del trattamento
	Comunicazione di dati in violazione delle norme a tutela della riservatezza
	Conservazione inadeguata dei dati
Gestione di segnalazioni, reclami e richieste di accesso agli atti	Mancato rispetto delle regole procedurali per la gestione delle segnalazioni e dei reclami
	Mancata previsione di un registro delle richieste di accesso agli atti
	Mancata predisposizione di idonea modulistica per segnalazioni, reclami e richiesta di accesso agli atti, onde rendere più gravoso per il soggetto richiedente/segnalante il procedimento
Autorizzazione al personale per lo svolgimento di incarichi esterni e/o per la concessione di permessi/aspettative	Elusione delle regole sull'incompatibilità e sul conflitto di interessi potenziale, ai sensi del d.lgs 39/2013, l'art. 60 e 62 del DPR 3/1957, art 53 d.lgs 165/2001 e mancata predisposizione di moduli idonei a ricevere le dichiarazioni.
Concessione di trattamenti di miglior favore non previsti nel PAI	Mancato controllo dei presupposti di fatto che giustificano la concessione di trattamenti di miglior favore
Determinazione della contribuzione tariffaria carico dell'utenza	Mancata predisposizione e pubblicazione del tariffario a carico degli utenti
Concessione di benefici economici da parte della commissione contributi aziendale	Mancata definizione e/o alterazione dei criteri oggettivi e imparziali per l'accesso ai benefici economici
	Mancato controllo dei requisiti reddituali e di merito per l'accesso ai benefici (ISEE)
	Irregolarità o inadeguatezza nella composizione della commissione, in particolare mancato controllo su possibili conflitti di interessi

<p>Individuazione utente per il percorso di tirocinio formativo/progetto socio riabilitativo ed eventuale concessione di sussidio di partecipazione</p>	<p>Mancata redazione di un programma personalizzato di intervento ed elusione del carattere socio-assistenziale della misura inserita nella L.R. 14/2015</p>
<p>Trasformazione del rapporto di lavoro da part-time a tempo pieno e viceversa e concessione di benefici/autorizzazione al lavoro e/o su turnazione e/o su progetto specifico</p>	<p>Modifiche contrattuali concesse in maniera non egualitaria e/o secondo favoritismi personali ovvero che non tengono conto di condizioni oggettive di preferenza nella concessione della misura</p>
<p>Pagamento fornitori e liquidazione spese</p>	<p>Privilegio nel pagamento di certi fornitori nel caso di problematiche di cassa, non giustificato da ragioni oggettive e motivabili</p>

## **B. L'analisi del rischio e ponderazione del rischio**

In questa fase l'obiettivo è duplice: da un lato si vuole addivenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi individuati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione; dall'altro lato, l'obiettivo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

### B.1 Analisi dei fattori abilitanti

L'analisi dei fattori abilitanti è volta a far emergere i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, al fine di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

Tale analisi terrà conto dei seguenti parametri:

- Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste;
- Mancanza di trasparenza;
- Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza nella normativa di riferimento;
- Scarsa responsabilizzazione interna;
- Inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- Mancata previsione della rotazione ordinaria del personale o delle misure alternative in caso di impossibilità della stessa.

### B2. Stima del livello di esposizione al rischio

La definizione del livello di esposizione al rischio è importante per definire i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

L'analisi, è volta a far emergere il livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto definito nella fase precedente. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è necessario:

- a) Scegliere l'approccio valutativo;
- b) Individuare i criteri di valutazione;
- c) Rilevare i dati e le informazioni utili;
- d) Formulare un giudizio sintetico.

#### a) Approccio valutativo

L'approccio scelto è di tipo qualitativo-sostanziale, in luogo di quello quantitativo, perché si intende accogliere il suggerimento contenuto nell'Allegato 1 del PNA 2019, di cui si è dato conto più sopra.

b) Criteria di valutazione

Ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall'Allegato 5 del PNA 2013, in linea con le indicazioni contenute nella norma ISO 3100 "Gestione del rischio-Principi e linee guida" e nelle "Linee guida per la valutazione del rischio di corruzione" elaborate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, si procederà ad incrociare due indicatori compositi rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto.

La "probabilità" consente di valutare quanto è probabile che l'evento rischioso-corruttivo accada in futuro; l' "impatto" valuta l'effetto dell'evento qualora lo stesso si verifici, ovvero misura l'ammontare del danno conseguente al suo verificarsi.

Al fine di rendere applicabile la metodologia indicata, l'Azienda opererà secondo le seguenti fasi:

- I. Misurazione del valore di ciascuna delle variabili proposte, attraverso l'utilizzo di dati oggettivi e soggettivi, attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi, secondo una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio, Basso;
- II. Sintesi per ogni processo o fase di processo delle variabili rilevate nella fase precedente attraverso l'impiego di un indice di posizione, la moda, ovvero il valore che si presenta con maggiore frequenza. Nel caso due valori si dovessero presentare con la stessa frequenza si preferirà quello più alto fra i due, onde evitare una sottovalutazione del rischio;
- III. Definizione del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente;
- IV. Attribuzione di un livello di rischiosità a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità dette nella fase precedente.

c) Rilevazione dei dati e delle variabili

I dati rilevanti sono analizzati secondo le variabili qui di seguito proposte per le due dimensioni della probabilità e dell'impatto

INDICATORE DI PROBABILITÀ			
N.	Variabile	Livello	Descrizione
1	<b>Discrezionalità:</b> grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
		Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi in termini di soluzioni organizzative da adottare
2	<b>Coerenza operativa:</b> coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	Alto	Il processo è regolato da diverse norme che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetuti interventi di riforma, modifica e/o integrazione. Il processo è svolto da una o più unità operativa
		Medio	Il processo è regolato da alcune norme che disciplinano singoli aspetti, subisce alcuni interventi di riforma, modifica e/o integrazione. Il processo è svolto da una o più unità operative
		Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione. Il processo è svolto da una unità operativa.
3	<b>Rilevanza degli interessi "esterni":</b> quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo da luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Medio	Il processo da luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
		Basso	Il processo da luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
4	<b>Livello di opacità del processo:</b> misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza	Alto	Il processo è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
		Medio	Il processo è stato oggetto negli ultimi 3 anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
		Basso	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza

5	<b>Complessità del processo:</b> misurato sulla base del coinvolgimento di altre amministrazioni	Alto	Il processo prevede il coinvolgimento di 2 o più amministrazioni ulteriori oltre all'Azienda
		Medio	Il processo prevede il coinvolgimento di una amministrazione ulteriore oltre all'Azienda
		Basso	Il procedimento non prevede il coinvolgimento di ulteriori soggetti
6	<b>Frazionabilità del processo:</b> A seconda che il risultato finale è raggiunto attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta.	Alto	Molteplicità di operazioni
		Medio	Alcune operazioni
		Basso	Nessuna operazione
7	<b>Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali che specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività,</b> desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
		Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
		Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure
8	<b>Segnalazioni, reclami</b> pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi 3 anni
		Medio	Segnalazioni in ordine a cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi 3 anni
		Basso	Nessuna segnalazione/reclamo
9	<b>Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa,</b> tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli tre anni
		Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati
		Basso	Nessun rilievo di natura formale negli ultimi 3 anni

INDICATORE DI IMPATTO			
N.	variabile	Livello	Descrizione
1	<b>Impatto sull'immagine dell'ente</b> , misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
2	<b>Impatto in termini di contenzioso</b> , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dell'amministrazione	Alto	Il verificarsi dell'evento potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Azienda in maniera consistente sia dal punto di vista economico che organizzativo
		Medio	Il verificarsi dell'evento potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Azienda sia dal punto di vista economico che organizzativo
		Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
3	<b>Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio</b> , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Azienda	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Azienda
		Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Azienda o risorse esterne
		Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
4	<b>Danno generato</b> a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (autorità giudiziaria)	Alto	Il verificarsi dell'evento comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Azienda molto rilevanti
		Medio	Il verificarsi dell'evento comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Azienda sostenibili
		basso	Il verificarsi dell'evento comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Azienda trascurabili o nulli

d) Formulazione di un giudizio sintetico. La ponderazione del rischio

Dopo aver attribuito un valore alle singole variabili degli indicatori di probabilità e impatto, secondo gli schemi proposti e aver proceduto alla elaborazione del valore sintetico per ogni indicatore, si procederà all'identificazione del livello di rischio di ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, secondo i criteri indicati nella seguente tabella

<b>Combinazione valutazioni PROBABILITÀ-IMPATTO</b>		<b>LIVELLO DI RISCHIO</b>
<b>PROBABILITA'</b>	<b>IMPATTO</b>	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio Medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio Minimo



## Il trattamento

Il trattamento è la fase conclusiva del processo di gestione del rischio volta ad individuare le misure, tanto generali quanto specifiche, utili e idonee a prevenire, neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione emerso in sede di analisi.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "priorità di trattamento" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

## Misure generali o trasversali adottate

### 1. **Codice di comportamento**

Ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ciascuna amministrazione adotta un proprio codice di comportamento, secondo una logica di "integrazione" e di "specificazione" del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con DPR 62/2013. Il codice di comportamento, che ai sensi del secondo comma dell'articolo 54 del d.lgs 165/2001 deve essere consegnato al momento dell'assunzione a ciascun dipendente, costituisce uno strumento per promuovere ed incentivare comportamenti corretti nell'ambito dello svolgimento dell'attività lavorativa, anche in chiave di prevenzione del rischio corruttivo.

#### **MISURA:**

L'Azienda, con delibera del CDA n. 26/2015, adotta un proprio codice di comportamento in cui si segnala, ai fini del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, l'articolo 7 relativo alla prevenzione del rischio corruttivo.

### 2. **Formazione**

L'attività formativa sui temi dell'etica e della legalità è strumento primario, volto a sensibilizzare i dipendenti in un'ottica preventiva e repressiva del fenomeno corruttivo.

#### **MISURA:**

Nel Piano annuale di formazione dell'Azienda, predisposto entro il mese di gennaio di ogni anno dal Direttore generale, verrà inserita la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione.

Le attività formative verteranno sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del Codice di comportamento, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

I fabbisogni formativi verranno individuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli: a) livello generico rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione; b) livello specifico rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e al personale operante nei settori a rischio.

### **3. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblower)**

L'articolo 1 della legge 190/2012 introduce l'articolo 54-bis al decreto legislativo 165/2001 (Misure di tutela per il dipendente pubblico che segnala illeciti). In seguito, con la legge n. 179 del 29 dicembre 2017 sono state apportate ulteriori modifiche all'art 54-bis del succitato decreto legislativo, che oggi prevede che il pubblico dipendente che, «nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione», segnali al RPCT, all'ANAC o all'autorità giudiziaria (ordinaria o contabile) «condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione»

L'articolo 54-bis delinea una “protezione generale ed astratta” che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Per indirizzare le amministrazioni nell'utilizzo di tale strumento di prevenzione della corruzione, l'Autorità ha adottato la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» visibile al seguente link:  
[http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/\\_Atto?ca=6123](http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/AttiDellAutorita/_Atto?ca=6123)

### **MISURA:**

In quest'ottica, l'Azienda ha predisposto sulla rete intranet della stessa azienda un portale dove i dipendenti possono segnalare eventuali episodi di corruzione o mala gestio con tutte le tutele descritte sopra, previste dalla legge. Tale sistema garantisce la totale riservatezza della

comunicazione e dell'identità del segnalante che viene rivelata unicamente al Responsabile Anticorruzione.

#### **4. Rotazione ordinaria del personale**

La rotazione ordinaria del personale è prevista dalla legge 190/2012 (articolo 1, commi 4-5-10) quale misura di contrasto, insieme ad altre, del fenomeno corruttivo, nonché dall'Allegato 2 del PNA 2019 appositamente dedicato alla misura. L'importanza della stessa è stata poi ribadita da ANAC nella delibera 13/2015, in cui viene esplicitata la necessità di coniugare l'attuazione di tale misura di prevenzione con l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle che presentano un elevato contenuto tecnico. Oltre a limiti di carattere oggettivo, sono previste anche limitazioni di carattere soggettivo, a titolo esemplificativo, per la tutela dei diritti sindacali, dei diritti connessi al congedo parentale e ai permessi per l'assistenza di un familiare con disabilità.

I criteri di rotazione devono essere evidenziati nel Piano triennale, ovvero deve essere dato conto nello stesso dell'impossibilità di dare corso alla rotazione per alcuni profili e/o uffici. Il monitoraggio è affidato al RPCT.

#### **MISURA:**

L'organigramma aziendale si caratterizza per la sua "leggerezza" e per una dotazione organica essenziale, così come sopra evidenziato, tale da non rendere realizzabile un'ideale ed efficace rotazione del personale tra le posizioni di vertice (responsabili aree funzionali).

Sono dunque individuate delle misure alternative, aventi tutto lo scopo di condividere la fase istruttoria dei vari procedimenti e la fase decisionale, per evitare la cristallizzazione di determinate funzioni in capo ad una sola persona, e permettere di fatto un controllo reciproco e incrociato.

Si tratta in particolare di forma di controllo e monitoraggio, come di seguito meglio specificato:

- Le PPOO delle aree tecniche godono di un buon livello di discrezionalità (da declinarsi in termini di autonomia organizzativa e dinamicità) nella gestione dei processi e attività, anche complesse, loro afferenti, per permettere la cura degli interessi esterni rilevanti, misurati in termini non solo di beneficio economico, ma anche di soddisfazione dell'utenza. A tale autonomia e dinamicità fa da contraltare un sistema di controlli volto a evitare che si vadano ad opacizzare determinati processi e volto a evitare il sopraggiungere di segnalazioni e reclami. In specifico le PPOO sono soggette al controllo amministrativo costante del Direttore generale, che ne coordina le attività sin dalla fase di programmazione, del CdA e del comitato tecnico, secondo quanto previsto dall'articolo 18 dello Statuto vigente

- È poi individuata una figura di coordinamento trasversale tra l'area funzionale minori e famiglie e l'area funzionale adulti, disabili e anziani, quale punto di riferimento/raccordo per i responsabili di area e le assistenti sociali, onde permettere un monitoraggio completo e costante delle iniziative/percorsi avviati e programmati, e imprimere coerenza operativa nelle prassi operative adottate. Oltre ad avere una funzione di coordinamento tra le equipe tecniche, fornisce un supporto alle assistenti sociali nella gestione di situazioni particolarmente complesse, ovvero nell'affrontare difficoltà e problematiche emerse in sede di equipe; riporta al Direttore generali e alle PPOO un quadro d'insieme sulle persone in carico al servizio sociale. A tale professionista sono attribuite funzioni di referenza per quanto riguarda: attività attribuite all'equipe multidisciplinare del tavolo distrettuale competente per il RES e il REI, attività attribuite all'equipe multidisciplinare del tavolo distrettuale competente per l'attuazione della L.R. 14 del 2015, attività collegate con gli inserimenti lavorativi;
- Con riferimento alle procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture (contratti pubblici), è prevista un'articolazione delle attività, avente anche natura di controllo rispetto al responsabile amministrativo, tra l'Azienda e la centrale unica di committenza (CUC). La CUC agisce in funzione di stazione unica appaltante, a ragione della Convenzione per l'attribuzione di funzioni amministrative generali tra l'Unione Pedemontana e l'Azienda; tale organo ha il compito di attivare le procedure di gara, verificata la completezza, chiarezza e regolarità della documentazione trasmessa, e procede a:
  - eventuali richieste di integrazioni e/o modifiche di atti al RUP entro 10 gg dal ricevimento della stessa;
  - richiedere il CIG "accordo quadro" (codice identificativo gara) attraverso il Responsabile Unico del Procedimento di gara definendo i requisiti nel sistema AVCPass;
  - richiedere il preventivo di spesa per la pubblicazione dei bandi, degli avvisi di gara e dei relativi esiti di gara previsti per legge;
  - redigere, sottoscrivere e pubblicare il bando sul sito della CUC, sul sito istituzionale dell'azienda, nonché sugli altri siti previsti per legge;
  - mettere a disposizione degli operatori economici tutti gli atti tecnico – progettuali occorrenti per la gara e assicurare le necessarie informazioni amministrative
  - fornire chiarimenti in merito alla procedura di appalto a risposta di quesiti da parte di Operatori economici;
  - nominare la Commissione o il seggio di gara, nel rispetto della normativa vigente;
  - informare costantemente l'Azienda di ogni sviluppo inerente la procedura di affidamento;
  - provvedere all'aggiudicazione definitiva della gara;

- effettuare gli accertamenti pre-contrattuali previsti dalla normativa mediante l'utilizzo del sistema AVCPass attraverso il Responsabile del procedimento della fase di affidamento e i suoi delegati;
- curare la fase della post-informazione dell'esito della gara secondo le stesse modalità di pubblicazione del bando;
- attraverso il responsabile del Procedimento per la fase di affidamento formare e trasmettere le comunicazioni e notizie all'ANAC, come previsto dall'art. 213, comma 9 del D. Lgs. 50/2016 fino alla fase di aggiudicazione provvisoria, ivi compresa la comunicazione ai concorrenti di cui all'art. 76, comma 5 del D. Lgs. 50/2016;
- provvedere al pagamento degli oneri della contribuzione dovuta all'ANAC nei modi e nei tempi stabiliti dalla stessa Autorità, salvo rimborso da parte dell'Azienda

Rispetto alle altre posizioni in organico, quali le assistenti sociali, le RAA (Responsabili attività assistenziali) e le addette agli sportelli, risulta invece possibile adottare forme di rotazione ordinaria del personale. Nel corso del 2019 l'Azienda non ha attuato forme di rotazione, che si sono, invece, attuate, in parte, "spontaneamente", per effetto di dimissioni/pensionamenti e nuove assunzioni con conseguente movimentazione del personale. In particolare, a fronte di 7 cessazioni (6 assistenti sociali, di cui 3 a tempo determinato, e un amministrativo, quest'ultimo per pensionamento), si registrano 8 assunzioni così suddivise: 5 assistenti sociali (n°3 area minori e famiglie, n°1 area minori e anziani, n°1 area anziani) e 3 amministrativi (n°1 sportello, n°1 ufficio personale, n°1 staff direzioni generale). Si registrano, poi, dei cambi di mansioni e/o sede per n° 6 dipendenti (in parte dovuti anche all'avviamento del nuovo Centro per le Famiglie) secondo il seguente dettaglio:

- ✓ N. 3 amministrativi (di cui n°1 da sede legale a sportello nuovo Centro per le Famiglie; n. 1 dipendente da funzioni di referenza distrettuale RES/REI a sportello territoriale; n. 1 dipendente da sportello territoriale a sede legale)
- ✓ N. 1 assistente sociale (integrazione mansioni – coordinamento attività nuovo Centro per le Famiglie)
- ✓ N. 1 OSS (da operatore dedicato al SAD a potenziamento gruppi di lavoro CCDD Basilicanova/Traversetolo)
- ✓ N. 1 Operatore Territoriale (da funzioni territoriali sub area Collecchio/Sala Baganza/Felino all'area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie nuovo Centro per le Famiglie). Quale obiettivo per il PTPCT prossimo vi è quello di adottare una regolamentazione atta a disciplinare e programmare, su base pluriennale, la rotazione ordinaria, con particolare riguardo alla

periodicità, alle caratteristiche (natura funzionale e/o territoriale), nel rispetto dei vincoli oggettivi e soggettivi, secondo un criterio di gradualità. Con riguardo particolare alle posizioni RAA è stata già programmata una rotazione di natura territoriale entro tre anni e non prima di due a far data dal 2019.

## **5. Trasparenza**

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Essa è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e l'attività dell'Azienda, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche.

### **MISURA:**

L'Azienda adotta il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, che, pur essendo un documento autonomo, è parte integrante del presente Piano. È poi adottato il Regolamento in materia di diritto di Accesso (accesso civico semplice e generalizzato, accesso agli atti e accesso dei consiglieri) (Delibera del Consiglio dell'Unione Pedemontana Parmense n. 22 del 19/06/2017 Recepito con Delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Pedemontana Sociale n. 23 del 23/06/2017)

## **6. Conflitto di interessi:**

Il conflitto di interessi, nella sua accezione stretta, è la situazione in cui viene a trovarsi un funzionario pubblico, quando una sua decisione pubblica (o anche la sola partecipazione alla decisione) possa essere impropriamente influenzata dall'esistenza di interessi particolari verso i quali il funzionario sia per diverse ragioni molto sensibile, distorcendo la cura imparziale dell'interesse pubblico, secondo la definizione che fornisce l'ANAC.

Diversi e di varia natura sono gli strumenti volti a prevenire il conflitto di interessi, tra cui un ruolo di primissimo spicco è riservato al dovere di astensione dalla partecipazione alla decisione, a seguito della dichiarazione del conflitto di interessi (anche potenziale), disciplinata innanzitutto dall'art 6-bis della legge 241/1990, nonché la disciplina sull'incompatibilità prevista dal d.lgs 39/2013 per quanto attiene ai titolari di amministrativi di vertice ovvero ai titolari di incarichi dirigenziali interni ed esterni, oltre alla misura successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, che preclude l'assunzione di incarichi privati per un determinato periodo di tempo dopo la fine del rapporto lavorativo (c.d. pantouflage).

A monte rispetto a queste previsioni specifiche è la recezione da parte di ciascuna amministrazione del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, adottato con DPR 62/2013.

L'ANAC, nel PNA 2019, consiglia poi di porre particolare attenzione a questa misura di prevenzione e suggerisce una procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi articolata in cinque momenti: acquisizione e conservazione delle dichiarazioni circa l'assenza di situazioni di conflitto di interessi; l'invio, periodico, di un reminder a tutti i dipendenti sulla comunicazione di eventuali variazioni alle comunicazioni rilasciate; l'aggiornamento con cadenza regolare delle dichiarazioni rilasciate; la predisposizione di apposita modulistica; la sensibilizzazione dei dipendenti sulla tematica del conflitto di interessi, a riconferma dell'importanza della formazione generale del personale.

#### **MISURA:**

L'Azienda, con cadenza annuale, prevede il rinnovo, ai sensi del d.lgs 39/2013, delle dichiarazioni rese dai titolari di incarichi dirigenziali interni (le P.O.) e dal vertice dell'amministrazione aziendale circa le dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi, ossia il Direttore generale. È stato recepito, con delibera del Cda 26/2015 il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, DPR 62/2013, di cui è data pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, in cui è previsto, in particolare, che il dipendente che si trovi in una situazione, anche potenziale, di conflitto di interessi, è tenuto ad astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni; della situazione di conflitto deve darne tempestiva e idonea comunicazione al responsabile d'area. Apposite dichiarazioni circa l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi devono poi essere rilasciate dai consulenti e collaboratori esterni, ovvero rinnovate qualora l'incarico sia riassegnato.

#### **7. Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage):**

Tra le misure volte a reprimere il conflitto di interessi, particolare attenzione merita la misura successiva del c.d. pantouflage, inserita dalla l. 190/2012 al comma 16-ter, articolo 53, d.lgs 165/2001. Tale norma prevede il divieto per i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (compresi anche coloro i quali abbiano partecipato al procedimento autoritativo o negoziale), di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituire delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali.

L'ANAC nel PNA 2019, nel ribadire l'importanza della misura al fine prevenire il rischio corruttivo, suggerisce l'adozione di misure volte a prevenire il fenomeno del pantouflage, quali l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale, che espressamente prevedano il divieto di post-employment; la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione del servizio o dell'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage (onde evitare possibili contenziosi); la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di contratti pubblici l'obbligo di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque di aver attribuito altri incarichi in violazione dell'art 53, comma 16-ter del d.lgs 165/2001.

## **8. Patti di integrità**

Il patto di integrità costituisce misura finalizzata a inserire specifiche clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti.

Essa trova fondamento nell'art. 1 comma 17 della Legge n. 190/2012, che stabilisce la possibilità per le Stazioni appaltanti di prevedere negli avvisi, bandi di gara, o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

### **MISURA:**

In data 11 luglio 2016 l'Unione Pedemontana ha aderito al Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in appalti, concessioni, forniture e servizi nel settore dei lavori pubblici nella provincia di Parma, sottoscritto tra la Prefettura-UTG di Parma e le stazioni appaltanti della Provincia di Parma. Essendo l'Azienda soggetta al controllo e al coordinamento dell'Unione ed utilizzando la centrale unica di committenza in funzione di stazione unica appaltante, si ritiene adottata, pur indirettamente, la presente misura di prevenzione.

L'Azienda intende, poi, aderire direttamente allo stesso protocollo di legalità, aperto alla firma presso la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Parma.

## **Misure specifiche adottate**

### **1. Misure di regolamentazione**

Al fine di operare un efficace controllo sui procedimenti interni all'Azienda, la stessa adotta una serie di regolamenti volti a regolare vari aspetti del funzionamento aziendale, onde garantire l'affidamento dell'utenza e permettere il controllo da parte dei terzi, in primis della società civile.



## **2. Sviluppo della digitalizzazione dei processi**

La digitalizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto alla corruzione particolarmente efficace, in quanto consente di incrementare sempre più la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, di migliorare il coordinamento tra i vari uffici interni e quindi l'efficienza dell'Azienda tutta, di migliorare e implementare in termini di efficienza e celerità gli obblighi informativi, onde permettere forme diffuse di controllo da parte dell'utenza.

L'Azienda intende proseguire il percorso di digitalizzazione intrapreso, con il potenziamento dei sistemi già presenti (Intranet) e l'adozione di nuovi software per la gestione di processi specifici, come, ad esempio, quello per la gestione e delle prenotazioni e delle rendicontazioni del taxi sociale, oltre ad altri software specifici per rendere più celeri ed efficaci gli obblighi di pubblicazioni previsti dalla vigente disciplina.

## **3. Accesso telematico a dati, documenti e informazioni**

L'accesso telematico ai dati, ai documenti e ai procedimenti (la cui normativa di riferimento è rappresentata dal d.lgs 82/2005, Codice per l'amministrazione digitale, l. 190/2012, articolo 1, commi 29-30, PNA) rappresenta un'opportunità di apertura dell'Azienda verso l'esterno e permette il controllo da parte dell'utenza sull'attività svolta, in attuazione degli obblighi di trasparenza previsti dalla vigente normativa.

L'obiettivo (inserito anche nel piano della performance) è dunque quello di adeguare gli strumenti informatici per l'accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione, onde procedere ad una costante integrazione e implementazione dei dati già pubblicati, al fine di arricchire nel tempo la quantità di informazioni a disposizione dei cittadini e degli utenti, e dunque la conoscenza delle molteplici attività svolte dall'Azienda, attraverso l'implementazione degli iter automatici per la pubblicazione dei dati.

## **4. Azioni di sensibilizzazione per la società civile**

Le amministrazioni pubbliche e i soggetti equiparati, al duplice fine di creare un rapporto fiduciario con i propri stakeholders e al fine di promuovere la cultura della legalità nel contesto sociale di riferimento, devono adoperarsi per predisporre un sistema di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione del rischio corruttivo posta in essere e evidenziata nel PTPCT.

In conformità al Piano nazionale anticorruzione, l'Azienda intende pianificare e attivare misure di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità (Giornate della trasparenza).

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Azienda dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

#### **5. Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali**

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

#### **MISURA:**

L'Azienda si è dotata di vari sistemi di monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, incentrati specificamente su sistemi di controllo, con utilizzo anche di sistemi informatizzati. Per quanto concerne le richieste di accesso agli atti in ogni loro forma è tenuto un apposito registro presso l'ufficio protocollo generale in cui vengono riportate tutte le fasi relative all'accesso e le tempistiche; viene poi svolto un doppio controllo, in quanto della richiesta vengono informati sia i responsabili di area competenti per i dati e atti richiesti, sia il Direttore Generale che, nella veste anche di RPCT, monitora e controlla il rispetto delle tempistiche, ovvero procede in caso di inerzia dei responsabili di area.

Sempre in un'ottica di costante controllo e monitoraggio incrociato, sono caricate nella rete intranet aziendale le scadenze relative agli adempimenti e comunicazione con l'Autorità giudiziaria gestite dagli sportelli dislocati sul territorio di competenza, con l'inserimento di un apposito alert in prossimità della scadenza dell'adempimento e/o comunicazione.

#### **6. Controllo esterno**

Il controllo da parte di soggetti terzi rispetto all'Amministrazione è volto a far emergere eventuali non conformità rispetto alla struttura amministrativa stessa.

## **MISURA:**

L'Azienda è soggetta a:

7.a) controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato dal Revisore dei conti, finalizzato a garantire la conformità della gestione al bilancio di previsione e, più in generale, alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti

7.b) controllo di gestione, finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle attività aziendali, con l'obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso di esercizio, nell'ottica di conseguire il miglioramento dell'organizzazione e di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati.

7.c) Inoltre, in forza della Convenzione stipulata tra l'Azienda e l'Unione pedemontana per la gestione, da parte di quest'ultima, di funzioni amministrative generali, si ritengono rinforzate e ampliate le misure di controllo esterne, per ciò che riguarda in particolare le seguenti funzioni:

- Gestione del personale (Capo I, articoli 3 e successivi Convenzione) (in fase di attuazione), funzione attribuita all'Unione, per ciò che riguarda, in specifico ai fini della relazione del presente Piano, la gestione delle procedure selettive, il reclutamento e l'attivazione dei rapporti di lavoro subordinato e flessibile, la formazione, i procedimenti disciplinari e la gestione del contenzioso del lavoro;
- Centrale unica di committenza (Capo II, articoli 6 e successivi Convenzione), in funzione di stazione unica appaltante a favore dell'Azienda, con competenza, in specifico, per ciò che attiene alla nomina della commissione, svolgimento degli accertamenti pre-contrattuali nel rispetto della normativa vigente, trasmissione delle notizie ad ANAC;
- OIV (Capo V, articoli 15 e successivi Convenzione), la cui attività viene estesa a favore dell'Azienda, con funzioni di monitoraggio e valutazione della performance organizzativa e individuale, elaborazione di una relazione annuale sullo stato del sistema, sulla trasparenza e sull'integrità dei controlli interni. Nello svolgimento delle sue funzioni l'OIV è coadiuvato dal Direttore generale.

## **Programmazione e Monitoraggio delle misure di prevenzione**

Dopo aver individuato e descritto le misure generali e specifiche adottate al fine della prevenzione del fenomeno corruttivo e per dare attuazione agli obblighi di trasparenza, si procede con la fase successiva, quella di programmazione.

La programmazione delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi rappresenta un contenuto fondamentale del Piano triennale, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 1, comma 5, lett a) della legge 190/2012, per permettere il monitoraggio sull'attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo. Per mezzo di tale programmazione è altresì possibile creare una rete di responsabilità diffusa, di modo che le strategie previste dal Piano non siano fini a loro stesse.

Di seguito si riporta, in formato tabellare, la programmazione delle misure.

Misura	Modalità di attuazione	Tempistiche	Responsabilità coinvolte	Target	Indicatori di monitoraggio
<b>Misure di trasparenza</b>	Pubblicazione dei dati, documenti e informazioni previsti dal d.lgs 33/2013;	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno	Responsabili aree tecniche competenti, responsabile amministrativo o suo delegato	100%	Pubblicazione di tutti gli atti e documenti previsti dalla normativa, target: 100%
	Adozione del regolamento sull'accesso agli atti e sull'accesso civico (semplice e generalizzato)	Misura adottata	Responsabili aree tecniche competenti, responsabile amministrativo o suo delegato; CdA	Si/No	Si Adozione del regolamento in materia di diritto di accesso, delibera del CdA
<b>Misure di regolamentazione</b>	Adozione di linee guida di carattere metodologico e regolamenti di vari per l'accesso ai servizi	Misura attuata continuativamente nel corso dell'anno con progressiva e costante aggiornamento e implementazione	Responsabili aree, direttore generale, responsabile amministrativo	Si/No	Si
<b>Misure di semplificazione</b>	Implementazione di iter automatici	In attuazione	Tutte le aree	30% Si/No	Acquisto di software dedicati
<b>Misure di formazione</b>	Organizzazione di giornate di formazione per tutto il personale	Misura adottata	RPCT	N° di 2 incontri (min. 1)	Giornate di formazione organizzate: 1
<b>Misure di sensibilizzazione e partecipazione</b>	Organizzazione di giornate della trasparenza e misure di sensibilizzazione della società civile	In attuazione	RPCT	N° di 1 giornata Si/No	Numero di incontri effettuati nel corso dell'anno

<b>Misure di rotazione</b>	Adozione di procedure di regolamentazione per la rotazione ordinaria	Da adottare entro il 2020	Direttore generale, ufficio personale	Si/No	Adozione del regolamento
	Rotazione del personale o misure alternative dove non possibile	Da effettuare entro il 2021	Direttore generale	Min. 10%	Effettuazione della misura
	Adozione regolamento per la rotazione straordinaria	Da adottare entro il 2020	Direttore generale, ufficio personale	Si/No	Adozione del regolamento
<b>Misure di segnalazione e protezione</b>	Adozione di regolamento e misure di protezione a tutela del dipendente che segnala condotte illecite (cd. Whistleblowing)	Misura adottata	RPCT	Si/No	Si Regolamento adottato con delibera del CdA
<b>Misure di disciplina del conflitto di interessi</b>	Raccolta delle dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interessi degli organi di vertice e dei collaboratori e consulenti esterni	Misura adottata continuativamente nel corso dell'anno	Ufficio personale	Si/No	Si, pubblicazione dei dati sul sito Internet dell'Azienda

## Attuazione del PTPCT

### - Monitoraggio sull'attuazione del PTPC, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPC è svolto dal Responsabile della prevenzione della corruzione coadiuvato dai responsabili di area. Il Comitato di direzione, trimestralmente, provvederà a verificare l'attuazione di quanto riportato nel *Piano* (con particolare riguardo all'attuazione e all'idoneità delle misure di prevenzione) e l'aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

L'OIV, entro il 31 marzo, attesta l'assolvimento o meno degli obblighi di pubblicazione connessi con la trasparenza (delibera ANAC 141/2019).

Il *Piano* deve essere aggiornato con cadenza annuale dal Consiglio di amministrazione, tenuto conto della proposta presentata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle eventuali osservazioni presentate dal Revisore e dai cittadini.

In particolare i titolari di posizione organizzativa e i dirigenti sono tenuti a fornire al RPCT, in qualsiasi momento lo richieda, e di norma entro il 31 ottobre, i report relativi allo stato di attuazione del Piano.

### **- Coordinamento con il piano delle Performance**

Tra i principi metodologici fondamentali che devono essere tenuti in debito conto nella redazione del PTPCT vi è quello dell'integrazione. Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'ente, primo fra tutti il Piano della Performance, così come previsto dall'art 1, comma 8 l. 190/2012 e dall'art 44 del d.lgs 33/2013, richiamati dal PNA 2019.

Il collegamento tra il presente documento e il Piano della Performance avviene mediante il recepimento di alcuni obiettivi strategici posti a carico dei Dirigenti/P.O. tra le misure di riduzione del rischio, secondo le schede sintetiche sotto riportate.

Si sottolinea, poi, che in data 11 dicembre 2019, l'OIV ha espresso una valutazione positiva circa il piano della performance 2020 adottato dall'Azienda e in seguito deliberato dal CdA

- SETTORE: Amministrazione trasparente
- TIPOLOGIA DEL RISCHIO: mancata pubblicazione, in contrasto con gli obblighi di trasparenza previsti dalla vigente normativa, di atti e documenti
- MISURA DI PREVENZIONE: adeguamento degli strumenti informatici per l'accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e integrazione costante dei dati già pubblicati
- OBIETTIVO DI PERFORMANCE per RPCT

- SETTORE: Taxi sociale
- TIPOLOGIA DEL RISCHIO: Controllo di gestione non efficace, specie con riferimento alla rendicontazione sul servizio
- MISURA DI PREVENZIONE: adozione di uno specifico software per la gestione della prenotazione e delle rendicontazioni del servizio taxi sociale
- OBIETTIVO DI PERFORMANCE per Direttore Generale e Addette al servizio

- SETTORE: suddivisione solidale bilancio aziendale
- TIPOLOGIA DEL RISCHIO: scarsa efficienza ed economicità nella gestione del bilancio aziendale

MISURA DI PREVENZIONE: elaborazione di uno studio di simulazione a partire dai bilanci dell'Azienda, che evidenzia le modifiche dei saldi dei trasferimenti di competenza dei singoli comuni, in rapporto ad una suddivisione dei costi dell'azienda effettuata sulla base di un criterio solidale

- OBIETTIVO DI PERFORMANCE per Direttore Generale

#### - **Ruolo dell'OIV**

L'OIV riveste un ruolo importante nel coordinamento tra il sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Stante le modifiche normative intervenute negli ultimi anni circa la figura e il ruolo dell'OIV, ne risulta un maggiore coinvolgimento dello stesso volto a rafforzare il raccordo tra le misure anticorruzione e le misure di miglioramento della funzionalità degli Enti e della performance degli uffici e dei funzionari.

Compiti dell'OIV sono in particolare:

- Verificare i contenuti della relazione annuale del RPCT;
- Verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance;
- Esprimere un parere obbligatorio sul codice di comportamento, quale misura di prevenzione del fenomeno corruttivo;
- Promuovere e attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

Per tutte le attività ad elevato rischio il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è monitorato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dalla dott.ssa Giada Brambilla in funzione di Staff alla Direzione e dai Responsabili di area funzionale così come stabilito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 29 gennaio 2020.

**Parte IV**  
**Trasparenza**



## La Trasparenza

I principali obiettivi in materia di trasparenza dell'Azienda sono i seguenti:

- ✓ garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- ✓ garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- ✓ garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

### a) Individuazione dati da pubblicare

Gli obblighi riguardanti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sono disciplinati dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dal Decreto Legislativo n. 97/2016.

Il 28 dicembre 2016 ANAC ha approvato la delibera n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

L'Allegato A del decreto in questione disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni. Le informazioni, i documenti e i dati da pubblicare nella sezione di Amministrazione Trasparente del sito istituzionale sono organizzati in sotto sezioni di primo e secondo livello, quest'ultime devono riportare la denominazione stabilita dal D. lgs n. 33/2013.

La tabella allegata è stata predisposta sulla base delle indicazioni del predetto allegato del decreto 33/2013 e delle linee guida fornite dall'Autorità con deliberazione 50/2013 e composta da otto colonne che riportano i seguenti dati:

Colonna A: numerazione e indicazione delle sotto-sezioni di primo livello

Colonna B: numerazione delle sotto-sezioni di secondo livello

Colonna C: riferimento normativo

Colonna D: denominazione dell'obbligo

Colonna E: Contenuti dell'obbligo

Colonna F: periodicità di aggiornamenti delle pubblicazioni *(L'aggiornamento dei dati dei dati sul sito web di Amministrazione Trasparente può avvenire tempestivamente oppure su base annuale, semestrale, trimestrale in base al D. lgs 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016. Il concetto di tempestività della pubblicazione non è stato specificato dal legislatore pertanto si ritiene che essa*

*sia tempestiva se effettuata nel termine di 30 giorni dalla disponibilità definitiva delle informazioni, dei documenti e dei dati)*

Colonna G: responsabile dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E su cui grava l'obbligo di elaborazione del dato nelle forme richieste dalla norma e di comunicazione al responsabile/addetto alla pubblicazione secondo la periodicità prevista in colonna F.

Colonna H: Responsabile/addetto alla pubblicazione

#### b) Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale [www.pedemontanasocialeparma.it](http://www.pedemontanasocialeparma.it) nella sezione "Amministrazione trasparente", realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo n. 33/2013.

La sezione "Amministrazione trasparente" deve essere posta nella home page facilmente raggiungibile attraverso un link e deve essere organizzata in sotto-sezioni - che devono essere denominate conformemente agli allegati del Decreto - all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati prescritti dal Decreto.

Non possono essere disposti filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale.

I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

#### c) L'accesso civico semplice

L'istituto dell'accesso civico, introdotto dal Decreto legislativo n. 33/2013, prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va inoltrata al Responsabile della trasparenza.

La richiesta deve contenere il dettaglio dei documenti, dei dati e delle informazioni per i quali si chiede la pubblicazione, può essere redatta in carta semplice e trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tramite posta elettronica o per via ordinaria.

Il Responsabile, dopo aver ricevuto la richiesta, provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, delle informazioni o del dato richiesto. Una volta espletato l'adempimento di pubblicazione comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione con il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui, decorsi 30 giorni dalla data della richiesta, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non fornisca alcuna risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente del Consiglio di amministrazione, in quanto soggetto titolare del potere sostitutivo, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto sul sito istituzionale entro 15 giorni e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

#### d) L'accesso civico generalizzato

Il d.lgs 97/2016 (cosiddetto FOIA) ha introdotto nel nostro ordinamento l'istituto dell'accesso civico generalizzato, modificando l'art 5 e introducendo l'art 5-bis al d.lgs 33/2013.

L'istituto dell'accesso civico generalizzato prevede che chiunque, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, ha diritto di accedere ad atti, informazioni e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, per i quali non è previsto l'obbligo di pubblicazione, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali.

La richiesta è gratuita (salvo gli eventuali costi di riproduzione), non deve essere motivata, e deve essere rivolta all'ufficio che detiene i dati oggetto della richiesta, ovvero all'ufficio Protocollo.

La domanda deve identificare i dati, le informazioni e i documenti per i quali si richiede l'accesso; può essere redatta in carta semplice e trasmessa per via telematica, a mezzo posta, fax o anche presentata personalmente.

Qualora siano presenti dei contro interessati, l'ufficio procedente comunica loro la domanda di accesso civico generalizzato ricevuta.

Il procedimento deve concludersi entro 30 giorni con un provvedimento espresso e motivato del responsabile dell'ufficio che detiene i dati, le informazioni e i documenti.

Ai fini dell'accesso civico, semplice e generalizzato, l'Azienda ha recepito, con delibera del CdA 23/2017 il "Regolamento in materia di diritto di accesso" approvato dall'Unione Pedemontana con delibera 22/2017

#### e) Strumenti ed iniziative di diffusione della trasparenza

##### Sito web istituzionale

Il sito web istituzionale è indicato dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013 come il principale strumento della trasparenza.

Il sito rappresenta il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui l'Azienda deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere

nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale

#### Procedure organizzative

L'Azienda ha attivato un gruppo di lavoro composto dal Direttore generale e dai Responsabili d'area con il compito di impostare e realizzare le modalità operative di alimentazione delle articolazioni del link "Amministrazione trasparente" presente sul sito dell'Azienda.

#### Newsletter

È uno strumento informativo per la comunicazione istituzionale dell'Azienda che verrà redatta assicurando la trasparenza e un corretto rapporto con i cittadini.

#### Bilancio sociale

L'Azienda ha intrapreso dall'anno 2008 il percorso di analisi e verifica delle attività svolte e dei servizi erogati tramite lo strumento del bilancio sociale, che viene annualmente presentato ai referenti istituzionali, quali stakeholder privilegiati.

#### Guida dei servizi

La Guida ai servizi dell'Azienda ha l'obiettivo di offrire informazioni semplici e chiare per consentire la conoscenza e l'accesso ai servizi offerti dall'Azienda.

#### Carte dei servizi

Le Carte dei servizi dell'Azienda hanno come obiettivo la condivisione delle caratteristiche dei servizi con i cittadini dell'area territoriale di intervento e la definizione dei criteri di qualità e degli aspetti tecnico-operativo-gestionali.

Lo scopo principale è quello di stabilire un "patto" tra Azienda e cittadini basato sulla volontà di fornire servizi a quanti risiedono sul territorio, assumendo impegni concreti per garantire uguaglianza, imparzialità, trasparenza, efficacia ed efficienza.

#### Giornata della trasparenza

Tra gli obiettivi di trasparenza è prevista annualmente l'organizzazione di una Giornata della trasparenza. In questa occasione saranno illustrati i risultati raggiunti e i successivi aggiornamenti.

#### Ascolto degli stakeholder

Le attività già in essere (assemblee delle famiglie; gruppi di ascolto; segnalazioni degli utenti o dei loro familiari; confronti con OOSS e RSU strutturati e informali; indagini di customer satisfaction; sezione "Il Direttore risponde" sulla Home page del sito istituzionale) saranno oggetto di rivisitazione per adeguare gli strumenti attuali alle nuove esigenze comunicative/informative.

#### Diffusione PEC (Posta elettronica certificata)

L'Azienda ha attivato la casella di PEC istituzionale. Sul sito web aziendale, in home page, è riportato il seguente indirizzo PEC istituzionale pubblico: [pedemontanasocialeparma@pec.it](mailto:pedemontanasocialeparma@pec.it).

Nella stessa pagina sono riportate informazioni e istruzioni per l'uso della PEC, al fine di implementare un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione. Parimenti, in home page, è indicato l'indirizzo istituzionale di posta elettronica non certificato: [segreteria@pedemontanasociale.pr.it](mailto:segreteria@pedemontanasociale.pr.it).

## Iniziative da avviare nel triennio 2020-2022

Le iniziative che si intendono avviare per il triennio 2020-2022 sono principalmente finalizzate all'implementazione degli adempimenti prescritti dal Decreto legislativo n. 33/2013 e della legge 190/2012, sia in termini di adeguamento degli strumenti informatici per l'accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione sia in termini di sensibilizzazione alla legalità e allo sviluppo della cultura dell'integrità.

L'obiettivo generale è quello di procedere ad una costante integrazione dei dati già pubblicati, raccogliendoli con criteri di omogeneità nella sezione "Amministrazione trasparente" consentendone così l'immediata individuazione e consultazione, al fine di arricchire nel tempo la quantità di informazioni a disposizione dei cittadini e degli utenti, e pertanto la conoscenza dei molteplici aspetti dell'attività svolta dall'Azienda. Si procederà all'aggiornamento del Piano anche mediante il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

### **Schema obiettivi principali per il 2020**

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. realizzazione della giornata della trasparenza;
4. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;
5. rivisitazione e aggiornamento delle attività di ascolto degli stakeholders già in essere;
6. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Piano;
7. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
8. aggiornamento Carta dei Servizi per gli Anziani;
9. elaborazione di una Carta dei Servizi aggiornata per l'aggregazione giovanile (Centri giovani, attività di Educativa di Strada)
9. implementazione delle mappature dei processi;
10. adozione di procedure e/o regolamenti per la rotazione ordinaria e straordinaria del personale
11. adesione al protocollo di legalità con la Prefettura di Parma – UTG

### **Schema obiettivi principali per il 2021**

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. presentazione dell'aggiornamento del *Piano* agli stakeholder individuati;
4. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Programma;
5. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
7. Verifiche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità;
9. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;
10. coordinare e incrementare la coerenza tra il PTPCT e il Piano Performance;
11. adozione del regolamento in materia di rotazione straordinaria del personale.

### **Schema obiettivi principali per il 2022**

1. pubblicazione del Piano e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione delle misure di prevenzione;
3. presentazione dell'aggiornamento del Piano agli stakeholder individuati, rilevazione del grado di soddisfazione e confronto con gli stessi su eventuali aspetti critici e/o problematici;
4. organizzazione di momenti di formazione destinati al personale in materia di etica, legalità e altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione;
5. implementazione, in un'ottica di progressivo completamento, della mappatura dei processi;
6. implementazione degli iter automatici di pubblicazione dei dati;
7. definizione di ulteriori misure specifiche di prevenzione del fenomeno corruttivo;
8. organizzazione di giornate rivolte alla società civile volte a far conoscere il lavoro e il ruolo dell'Azienda, in chiave di trasparenza;
9. predisposizione di schede utili al controllo del monitoraggio del piano con cadenza temporale predefinita;
10. aggiornamento Carta dei servizi dei Centri Diurni

## Allegati

Elenco delle misure

Tabelle gestione rischio A, B, C, D

Tabella valutazione del rischio

Soggetti responsabili della trasmissione dei dati

Modello per la segnalazione di condotte illecite